

andria©omunica

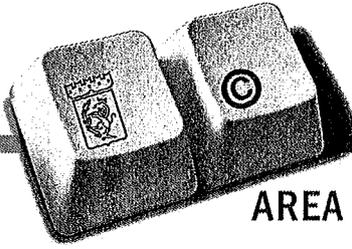
AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.98

12 GIUGNO 2019



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

L'ANNUNCIO DEL DIRETTORE

FEDE E DEVOZIONE

Si tratta di un'esposizione temporanea di oggetti liturgici e di reliquiari donati alla chiesa da alcune famiglie

Il museo diocesano apre le porte ai cittadini

Diventa fruibile dal lunedì al sabato nel cuore del centro storico

MARILENA PASTORE

● **ANDRI.** Dopo la sua inaugurazione, il Museo diocesano "San Riccardo" si apre alla città: da ieri 11 giugno, infatti, il museo diventa fruibile dal lunedì al sabato, dalle ore 9.30 alle ore 12.30 e dalle ore 16 alle ore 19. Lo rende noto il direttore dello stesso Museo, don Giannicola Agrèsti. Da domani 13 giugno, poi, sarà allestita la mostra "Fede e devozione nelle famiglie della diocesi di Andria", un'esposizione temporanea di oggetti liturgici e di reliquiari donati alla chiesa da alcune famiglie, le cui iscrizioni riportano il nome dei donatori. «Questi oggetti - spiega don Gianni Agrèsti - sono forti segni della fede e della devozione della comunità di credenti e anche del legame tra le comunità e le chiese di appartenenza».



ANDRIA Il Museo diocesano

Istituito il 20 maggio 1972 con Decreto vescovile da Mons. Giuseppe Lanave, vescovo di Andria dal 1969 al 1988, il Museo è ubicato in via Domenico de Anellis 46, nel cuore del centro storico del Comune andriese e si sviluppa su una superficie di circa 1400 mq in quella che fu la sede della Comunità Braccianti, noto anche come Palazzo Margiotta. Dopo decennali lavori di ristrutturazione della sede ospitante per opera di Mons. Raffaele Calabro, vescovo

di Andria dal 1989 al 2016, i lavori di ammodernamento e allestimento dell'edificio sono stati terminati nel marzo 2019, per volontà di Mons. Luigi Mansi, attuale Vescovo. Il Museo è articolato su quattro livelli in cui vi sono esposti materiali provenienti dal Duomo e da altre chiese e luoghi di culto della città e della diocesi: testimonianze della storia della Cattedrale, paramenti, arredi sacri, argenti settecenteschi, dipinti dal '400 al '600, oreficerie, statue lignee per un presepe (XV secolo), un Crocifisso ligneo del Trecento, un'icona bizantina della Madonna col Bambino (1275 circa), il busto di Francesco II del Balzo, opera di Francesco Laurana (XV secolo), un altare portatile del 1200, tre tavole dipinte di Antonio Vivarini, rappresentanti rispettivamente S. Chiara, Sant'Agostino e S. Bernardino e due dipinti di Tuccio D'Andria (XV secolo) che raffigurano la Madonna e il Cristo benedicente. L'intera collezione presente all'interno del Museo costituisce un rilevante contributo al patrimonio storico, artistico e religioso diocesano.

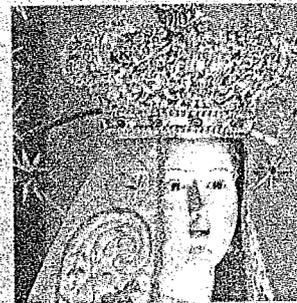
Si tratta di un viaggio nella storia dell'arte con testimonianze dal Medioevo al XX secolo, in cui spiccano proprio la figura di Francesco II del Balzo, duca di Andria, le trasformazioni attuate dal '500 all'età barocca in cui sono visibili gli effetti della Controriforma nelle opere d'arte provenienti dalle Chiese, e le azioni di rinnovo spirituale e organizzativo della Diocesi tra Ottocento e Novecento, ad opera di vescovi illuminati che hanno ravvivato la fede anche attraverso il nuovo impulso dato al culto di San Riccardo, patrono di Andria.

«Il Museo diocesano rappresenta un'istituzione pastorale intimamente legata al vissuto ecclesiale - aggiunge il Direttore del Museo - poiché documenta visibilmente il percorso fatto lungo i secoli dalla Chiesa particolare nel culto, nella catechesi, nella cultura e nella carità. Pertanto, è parte integrante dell'azione pastorale della Chiesa, quale strumento di evangelizzazione cristiana, di elevazione spirituale, di dialogo con i lontani, di formazione culturale, di fruizione artistica, di conoscenza storica».

Andria Da 421 anni la città onora la Madonna dell'Altomare

■ **ANDRIA** - Nonostante i suoi 421 anni, quel primo miracolo, che consegnò alla fede ed alla devozione popolare degli andriesi la Madonna dell'Altomare, non è mai stato dimenticato: una bambina salvata da morte certa dalle acque di una cisterna, la stessa dove oggi sorge la chiesa della Madonna dell'Altomare. La piccola non annegò grazie alla protezione della Vergine la cui immagine fu poi ritrovata nella grotta diventata Santuario. Era il martedì dopo Pentecoste del 1598. Da allora in questo giorno si festeggia la Madonna vestita d'azzurro raffigurata in una barca, simbolo e preghiera per una maternità amorevole e protettiva verso tutti i figli. Dopo il miracolo della cisterna, negli anni della peste a metà del 1600, il santuario divenne fossa comune. Con l'olio di una lampada, mantenuta accesa da una donna per venerare la Madonna, una persona malata guarì e così si riaccese anche la devozione.

«Maria pellegrina insieme a noi» è il tema scelto per quest'anno: «Maria è una pellegrina come noi - spiega don Francesco Di Tria, parroco del Santuario Madonna dell'Altomare - Ha peregrinato nel cammino della fede, vicina a noi sia nel pellegrinaggio della vita, fatto di momenti luminosi ma anche di fragilità. Maria la vogliamo tenere alla nostra altezza, lei che ha saputo sia guardare in alto che percorrere le strade». Ieri, sante messe per tutta la mattinata e veglie di preghiera durante la notte precedente, nel pomeriggio, invece, la consueta partecipatissima processione per le vie della città. Oggi ricorre la "Giornata per gli ammalati": sante messe alle ore 6.30, 8, 9.30 e 11; alle ore 16 raduno alla RSA "Madonna della Pace" ed a seguire la processione per: via Sofia, via Bucarest, via Amsterdam, via Berna, via Parigi, via Madrid, viale Bruno Buozzi, corso Cavour, viale Istria. Alle ore 18, invece, Santa Messa per gli ammalati nel cortile dell'ospedale "Bonomo", a seguire la Processione di rientro: via Duca di Genova, corso Cavour, via Porta Castello, piazza Vittorio Emanuele, via Vaglio, via La Corte, piazza La Corte, via Corrado IV di Svevia, via Federico II di Svevia, via Porta Nuova, via Carmine, piazza Altomare, via Bottego, Oratorio. Alle ore 20 la santa messa per gli ammalati in oratorio parrocchiale, con l'arrivo della Madonna e poi la benedizione degli ammalati.



La Madonna dell'Altomare

[m.pas.]

ANDRIA

Gastroenterologia un incontro del Rotary con Gasbarrini

● **ANDRIA.** Il benessere dell'organismo contenuto in uno scrigno insospettabile: il nostro apparato digerente.

Si chiama "Microbiota intestinale" ed è una popolazione di batteri che conta oltre un migliaio di specie diverse e contribuisce a quasi 3 milioni e mezzo di geni unici.

Un sistema microbico complesso, nel quale trovano cittadinanza sia batteri che vivono in simbiosi con il nostro organismo e sia agenti dalle potenzialità patogene, cioè capaci di scatenare malattie.

Il tema sarà oggetto di un incontro che il Rotary Club Andria Castelli Svevi ha organizzato per domani, giovedì 13 giugno, con inizio alle ore 20.30, al Cristal Palace di Andria.

A svelare i misteri del microbiota è stato invitato un luminare della materia: il prof. Giovanni Gasbarrini, Endoscopia Digestiva dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Roma.

L'incontro, cui hanno aderito i Rotary Club di Trani e Valle dell'Ofanto, sarà condotto da Francesco Achille Bruno, socio del Club di Andria e dirigente medico all'ospedale di Andria «Bonomo».

[m.pas.]

ANDRIA

Gas metano presto una nuova gara

● **ANDRIA.** Scadute le concessioni delle reti di gas metano nei comuni dell'Ambito Territoriale Minimo (Atem) della provincia Barletta-Andria-Trani, il commissario straordinario del Comune di Andria, Gaetano Tufariello, ha incontrato ieri a Palazzo di Città i rappresentanti dei comuni interessati e ha espresso l'auspicio che la procedura di gara per l'affidamento delle nuove concessioni si svolga il più rapidamente possibile anche perché destinata.

D'altra parte, così come è stato spiegato, è in ballo la metanizzazione delle aree del territorio della Bat non ancora servite e allacciate alla rete di distribuzione.

L'incontro, convocato dal comune di Andria, comune capofila e stazione appaltante per le città facenti parte dell'Ambito (gli Ambiti territoriali minimi sono costituiti tra i vari Comuni e sono 177 in tutta Italia) e al quale hanno partecipato tutti i comuni della sesta provincia che ne fanno parte, è servito per fare il punto sulle procedure di gara per affidare le concessioni destinate a servire 10 comuni, 130mila utenti ed il cui valore, per 12 anni, sarà di 160 milioni di euro.

[m.pas.]

ANDRIA L'IMPEGNO DELLA FONDAZIONE PUGLIESE PER LE NEURODIVERSITÀ

Autismo, continua il lavoro per formulare le linee guida

● **ANDRIA.** La Fondazione Pugliese per le Neurodiversità ha partecipato alla consultazione pubblica sulle linee guida "Diagnosi e trattamento del Disturbo dello Spettro Autistico nei bambini e negli adolescenti" e le LG "Diagnosi e trattamento del Disturbo dello Spettro Autistico negli adulti", in fase di elaborazione da parte dell'Istituto Superiore della Sanità. L'ISS chiamato da un DM del 2016 ad elaborare le LG sulle diagnosi e trattamento dei disturbi autistici in tutte le età evolutive (ferme al 2011), sulla base dell'evoluzione delle conoscenze fisiopatologiche e terapeutiche derivanti dalla più recente letteratura scientifica e dalla buona pratica clinica nazionale ed internazionale, per garantire la più ampia partecipazione dei soggetti interessati ha avviato una procedura di consultazione pubblica.

La Fpn il 12 dicembre del 2018 è stata pertanto accreditata a partecipare al tale consultazione. Un Panel di accademici Nazionali ha proposto secondo la metodologia più attuale sulla stesura delle Linee Guida, dei quesiti al fine di recepire dai soggetti interessati eventuali commenti ed osservazioni. Analogamente, un gruppo di esperti del territorio pugliese, rientranti tra le tipologie di professionalità richieste dall'Istituto Superiore della Sanità, incaricati dal presidente della FPN, Francesco Bruno, nonché un Comitato etico nominato ad hoc, ha analizzato in più incontri i quesiti clinici proposti dall'istituto di sanità. «Sono stati espressi commenti chiari e concisi che, frutto della pratica clinica, dell'esperienza vissuta, della letteratura analizzata, hanno in qualche modo contribuito a dar voce alle esigenze del territorio e dei bambini adolescenti ed adulti che necessitano del nostro supporto - commenta la coordinatrice del panel di esperti, la dott.ssa Ma-

riangela D'Oria - Attendiamo la pubblicazione da parte dell'ISS del documento che integra i commenti ed eventuali modifiche richieste anche dalla Fondazione Pugliese per le Neurodiversità ai quesiti, a seguito della consultazione, e che tramite il metodo Grade porterà alla stesura delle più recenti Linee Guida per la diagnosi e trattamento dello spettro autistico. Ad Aprile, poi, siamo stati chiamati, con grande gioia, come membri del panel di esperti per conto della Fondazione Pugliese per le Neurodiversità ad una nuova consultazione pubblica sulla LG



ANDRIA L'incontro

"Diagnosi e trattamento del disturbo dello spettro autistico nei bambini e negli adolescenti". In seguito alla definizione dei quesiti clinici della linea guida, infatti, i metodologi dell'EvidenceReview Team hanno condotto attraverso il metodo Grade una revisione sistematica della letteratura su due quesiti clinici specifici. Pertanto, siamo chiamati a raccogliere i commenti e le opinioni di tutti i soggetti interessati alla Linea Guida sul disturbo dello spettro autistico». [m.pas.]

ANDRIA IERI MATTINA

Rapina in farmacia preso dai carabinieri bandito solitario

● **ANDRIA.** Si era presentato, di buon ora, da solo, ed in uno stato di forte agitazione, in una farmacia di Andria, brandendo un coltello e facendosi consegnare l'incasso, fuggendo, subito dopo, a bordo di un ciclomotore.

Scattato l'allarme, i carabinieri della locale Compagnia, già in servizio perlustrativo in diverse zone della città, allertati dalla centrale operativa, hanno raggiunto il luogo dove si era appena consumato il colpo, immortalato dalle telecamere di video sorveglianza, interne ed esterne, della stessa farmacia.

Ai militari di una «gazzella», è bastato visionare le immagini dei filmati per identificare l'autore della rapina, che è stato subito raggiunto, mentre faceva rientro nella propria abitazione, e così arrestato. Nella circostanza, è stato anche rinvenuto e sottoposto a sequestro il ciclomotore utilizzato per la rapina, sprovvisto di targa. Sul manubrio erano ancora presenti tracce ematiche causate da delle ferite ad una mano che il malfattore si era procurato, all'interno della farmacia, nelle fasi concitate dell'azione delittuosa.

Per questi motivi, il 22enne M.V., già noto alle forze dell'ordine, è stato arrestato e trasferito nel carcere di Trani.

L'arresto del rapinatore è scaturito nell'ambito dei servizi perlustrativi nell'area urbana, messi in atto da qualche tempo dalla Compagnia dei Carabinieri di Andria, per contrastare i reati contro il patrimonio e la persona.



ANDRIA

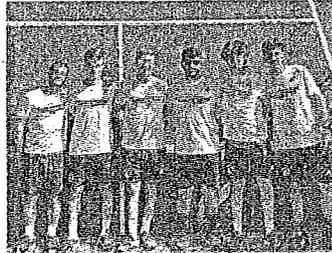
Oggi «Giocando nel tempo»

Il gran fermento continua nell'I.C. "Don Bosco-Manzoni" di Andria. L'evento di fine anno «Giocando nel tempo» continuerà con la scuola secondaria del plesso «A. Manzoni» che oggi, mercoledì 12 giugno, vedrà coinvolti docenti e alunni impegnati in numerose performance, attività e ateliers. Alle ore 17.15 si apriranno i cancelli per condividere una esperienza ludica in un clima di serenità e spensieratezza.

TENNIS NEL CAMPIONATO MASCHILE A SQUADRE DI SERIE D1

Continua la cavalcata del Circolo Tennis Andria

ANDRIA. L'obiettivo fissato all'alba di questo percorso agonistico ora è un po' più vicino. Continua l'eccellente cavalcata del Circolo Tennis Andria nel campionato regionale maschile a squadre di serie D1. Dopo aver vinto senza sconfitte (cinque successi ed un pareggio) il girone della prima fase, il circolo del presidente Antonio Quacquarelli ha debuttato nel tabellone finale battendo (3-0) in casa il Circolo Tennis Margherita nella semifinale secca. Ottima ancora una volta la prova offerta dall'organico composto dal cosentino Amedeo Jorio (classificato 2.7), punta di diamante della squadra, Stefano Petruzzelli (3.1), Claudio Recanati (3.3), Michele Simone (3.3), Alessandro Chieppa (3.5), Matteo Lasaponara (3.5) e Riccardo Chieppa (3.5, capitano). Ora l'ultimo ostacolo nel cammino che conduce alla serie C è rappresentato dal San Severo, avversario del Ct Andria nella doppia finale. "Non ci nascondiamo - ha ammesso il capitano Riccardo Chieppa - e continuiamo ad inseguire



ANDRIA Il Team del Circolo Tennis

l'obiettivo della promozione. Vogliamo tutti fortemente tornare in serie C, una categoria che manca da diversi anni alla nostra realtà." La gara d'andata della finale si giocherà domenica prossima (inizio alle 9.30, ingresso libero) ad Andria. Il ritorno, invece, è fissato per il 23 giugno a San Severo. "Invitiamo tutti gli appassionati - ha concluso Chieppa - ad essere presenti e a sostenere i nostri ragazzi: vogliamo tutti insieme arrivare sino in fondo". [m.bor.]



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

La nota

Convegno su Don Riccardo Zingaro, Tufariello: «Nessun patrocinio comunale»

**La presa di posizione del commissario prefettizio in merito
all'evento-convegno del 14 giugno dedicato alla figura del
sacerdote Don Riccardo Zingaro**

POLITICA Andria martedì 11 giugno 2019 di La Redazione

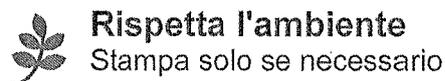
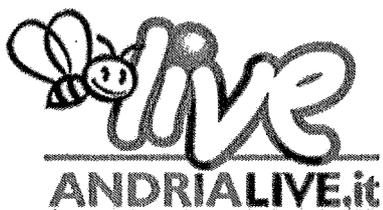


Il dott. Gaetano Tufariello © AndriaLive

Presa di posizione del commissario prefettizio, il dott. Tufariello, in replica alla nota di Griner e Colasuonno sulla ipotizzata concessione del patrocinio del Comune di Andria all'evento *"La pastorale verso i bambini, i lavoratori e i migranti: da mons. Di Donna a Don Riccardo"* previsto presso la Sala Conferenze del Museo Diocesano di Andria:

«Con riferimento a quanto sostenuto dall'esponente del Partito Democratico, Antonio Griner e de L'Alternativa, Pasquale Colasuonno, preme segnalare che, agli atti, non risulta alcun provvedimento di concessione del patrocinio comunale del Commissario Straordinario per l'evento-convegno del 14 giugno dedicato alla figura del sacerdote Don Riccardo Zingaro, molto caro alla memoria della comunità cittadina.

La notizia è dunque priva di ogni fondamento e spiace darne secca smentita».

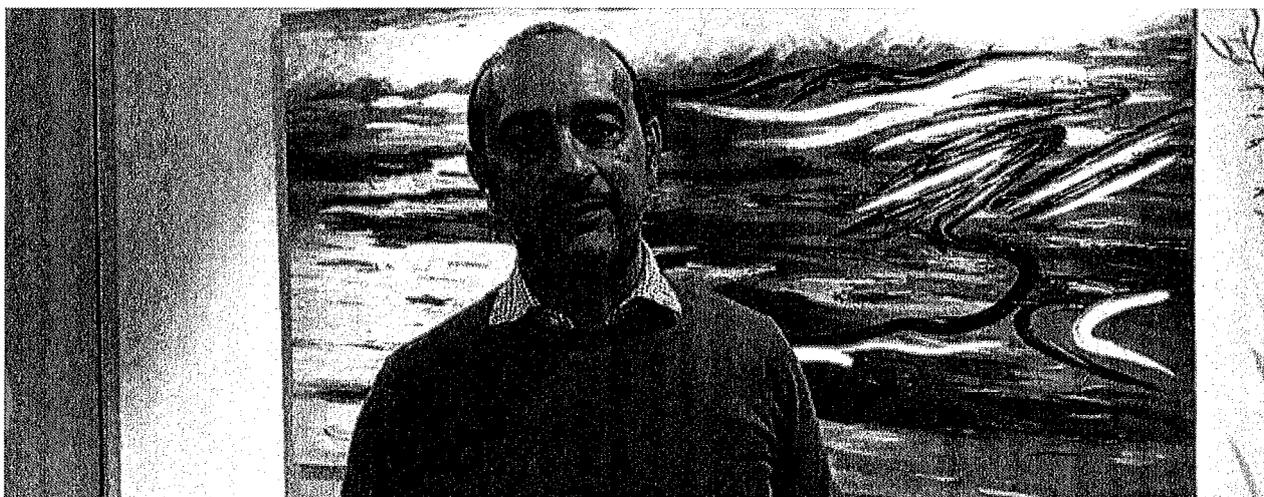


La replica

Griner e Colasuonno: «Quindi Giorgino usa il logo del Comune di Andria senza autorizzazione?»

«A questo punto resta una sola cosa da fare al Commissario Tufariello: diffidare gli organizzatori dall'utilizzo di quel logo e far sì che venga rimosso dal manifesto»

POLITICA Andria martedì 11 giugno 2019 di La Redazione



Antonio Griner © AndriaLive

« Apprendiamo con sorpresa la notizia che il Comune di Andria non avrebbe concesso alcun patrocinio al convegno su Mons. Di Donna e don Riccardo Zingaro organizzato dall'ex sindaco di Andria Nicola Giorgino e che si terrà presso il Museo Diocesano - commenta Antonio Griner (Partito Democratico) e Pasquale Colasuonno (L'Alternativa) -.

Con sorpresa perché invece sulla locandina del manifesto il logo del Comune di Andria è ben evidente e a precedere il logo c'è la dicitura "con il patrocinio". Dunque cosa dobbiamo pensare? Che Giorgino usa impropriamente il logo del Comune senza le autorizzazioni necessarie? A questo punto resta una sola cosa da fare al Commissario Tufariello: diffidare gli organizzatori dall'utilizzo di quel logo e far sì che venga rimosso dal manifesto. Concludiamo che il tutto avvenga al più presto».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it



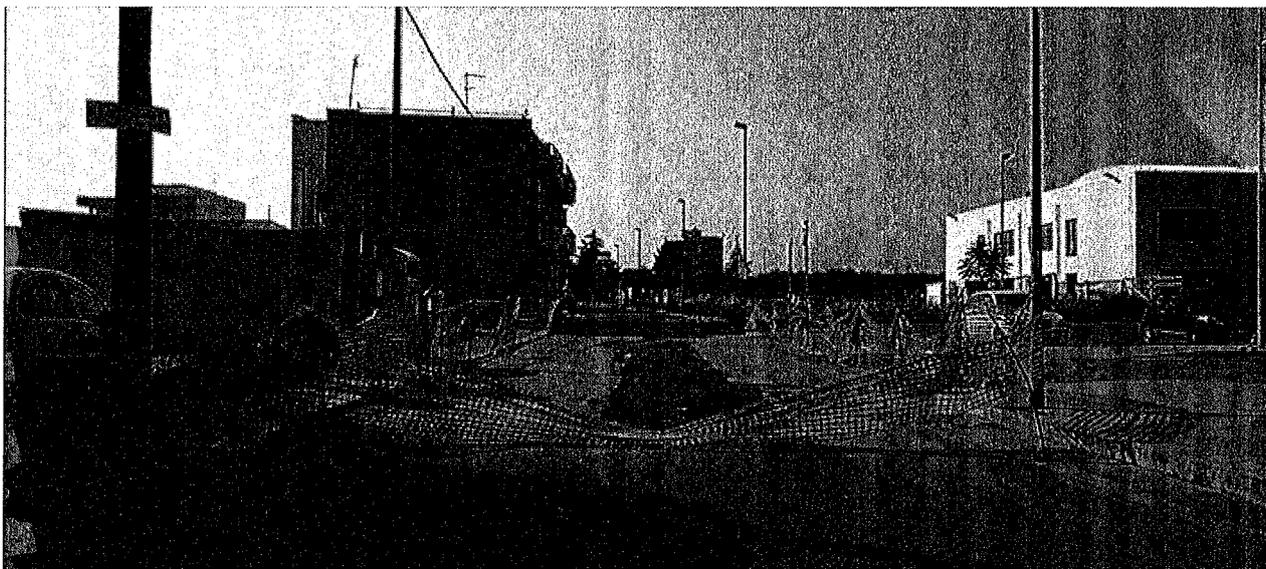
Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

La denuncia

Voragini e avvallamenti, tra rimpalli di responsabilità e soluzioni a metà

Si segnalano due casi, ovvero, quello di via Mozart e quello di via Regina Margherita che continua a “mietere vittime”

ATTUALITÀ Andria mercoledì 12 giugno 2019 di la redazione



Avvallamenti e buche, tra rimpalli di responsabilità e soluzioni a metà, via Mozart © AndriaLive

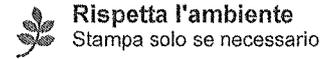
Il problema delle voragini e degli avvallamenti stradali è, da tempo, oggetto di numerose segnalazioni di lettori e diverse nostre “denunce” che a volte hanno avuto esito positivo, altre, invece, sono oggetto di lunghi rimpalli tra enti.

In questi ultimi, possono essere annoverati due casi.

Il primo riguarda la voragine apertasi in via Mozart, oggetto di diversi interventi di copertura della stessa ma che a oggi risulta ancora recintata e che continua a creare disagi agli automobilisti che, senza alcuna segnaletica, sono costretti a deviare nelle strette vie della zona. Eppure, basterebbe una segnaletica non appena si imbecca via Mozart per evitare questi disagi.

Un altro caso riguarda l'avvallamento, presente da più di un anno, della pavimentazione di un tratto di via Regina Margherita, in prossimità dell'incrocio con via Pisani. Qui si sono alternati diversi sopralluoghi dell'AQP e di tecnici dell'AndriaMultiservice, senza alcuna soluzione, nonostante si registrino numerose cadute, distorsioni e fratture di chi passeggia a piedi.

Se ne potrebbero raccontare a bizzeffe di situazioni simili, ma per oggi ci fermiamo qui, con la speranza di poter raccontare della chiusura positiva di questi due casi e di tanti altri che, purtroppo, sono diffusi in tutte le zone della città.



La nota

Aumento ticket d'ingresso al mercato ortofrutticolo, C.L.A.A.: «Che fine hanno fatto le promesse?»

«Agricoltori e commercianti andriesi continuano a pagare un conto salato per l'accesso»

ATTUALITÀ Andria mercoledì 12 giugno 2019 di La Redazione



mercato generale ortofrutticolo andria © n.c.

Il gruppo C.L.A.A (Comitato Liberi Agricoltori Andriesi) è da sempre vicino alle problematiche locali che stanno interessando gli agricoltori della città di Andria che condivide le preoccupazioni e solidarizza con i commercianti e produttori che utilizzano la storica struttura di via Barletta, in stato fatiscente e trascurata.

Il Presidente del Comitato, Losito, lamenta: *«abbiamo molti referenti del nostro comitato che ogni giorno frequentano*

il mercato ortofrutticolo di Andria e sono davvero stanchi di subire gli aumenti esorbitanti del ticket d'ingresso. Parliamo di tariffe che influiscono negativamente sul bilancio delle aziende agricole che ogni giorno in quella struttura si recano per portarvi i prodotti destinati alla vendita. Le aziende agricole in questo momento stanno già attraversando un periodo molto difficile per la svalutazione di quei pochi prodotti sopravvissuti alle perturbazioni climatiche (grandine e alluvioni) che hanno colpito i nostri campi».

Il consigliere Zagaria dichiara: «sono state approvate queste tariffe in consiglio comunale da gente che sicuramente non sa che vuol dire lavorare la terra, tra le mille difficoltà che un'azienda agricola deve affrontare ogni giorno. Sono state raccolte le tante lamentele di operatori del settore che ogni giorno accedono al mercato ortofrutticolo di Andria, sia per le tariffe molto alte che per la scarsa manutenzione dell'infrastruttura. Il C.L.A.A. si è adoperato per raccogliere i dati relativi alle tariffe vigenti in altri comuni ed è emerso che nel comune di Molfetta il ticket d'accesso è di appena due euro mentre per i produttori locali è addirittura gratuito; a Bisceglie si pagano due euro e cinquanta centesimi mentre a Bari, due euro i mezzi leggeri e due euro e cinquanta i mezzi pesanti. A Barletta non si paga alcun ticket. Sono già tantissimi i commercianti andriesi che, per risparmiare ma anche per principio, si stanno recando in altri comuni vicini per gli approvvigionamenti e questo è un ulteriore danno economico per agricoltori e grossisti che vedono ridursi le vendite e perdono clientela. Sono sul piede di guerra e lamentano la loro profonda delusione anche per le promesse elargite da taluni che ancora oggi continuano a rassicurare senza però avere nulla tra le mani perché, come dichiarato dal commissario prefettizio di Andria in un incontro con Unimpresa BAT, mai nessun accordo o altro documento è stato sottoscritto dalla precedente amministrazione comunale con quelle associazioni di categoria che si erano fatte grandi con questa storia assurda».

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione le tue segnalazioni

redazione@andrialive.it



andriaviva.it



**FARMACIA
SANTORO**
ANDRIA

ORARI
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45
DOMENICA: 8.00 - 13.00
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO
ORDINA SU ☎ 349.6792884



Convegno su la pastorale da Mons. Di Donna a Don Zingaro: "Nessun patrocino comunale"

Secca smentita dal Commissario prefettizio Tufariello su patrocini concessi dal Comune di Andria

ANDRIA - MARTEDÌ 11 GIUGNO 2019

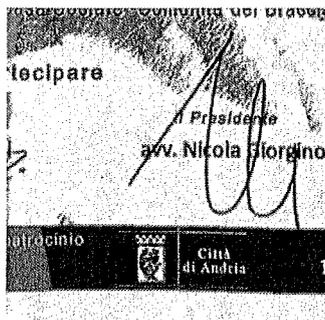
🕒 18.54

A stretto giro di nota stampa, dalla Casa Comunale arriva la smentita su patrocini concessi al convegno sulla pastorale da Mons. Di Donna a Don Zingaro organizzato dall'ex primo cittadino Nicola Giorgino.

"Con riferimento a quanto sostenuto dall'esponente del Partito Democratico, Antonio

Griner, e de L'Alternativa, Pasquale Colasuonno, preme segnalare che, agli atti, non risulta alcun provvedimento di concessione del patrocinio comunale del Commissario Straordinario per l'evento-convegno del 14 giugno dedicato alla figura del sacerdote Don Riccardo Zingaro, molto caro alla memoria della comunità cittadina. La notizia è dunque priva di ogni fondamento e spiace darne secca smentita".

Fin qui la nota ufficiale proveniente da Palazzo di Città. Per dovere di cronaca dobbiamo aggiungere che nel manifesto risulta effettivamente scritto il relativo patrocinio comunale, come appare dal particolare del manifesto che alleghiamo.



12 GIUGNO 2019

Una schiera immensa di fedeli accompagna la Madonna dell'Altomare per le strade di Andria



12 GIUGNO 2019

Sport e solidarietà al centro: ad Andria tutto pronto per il 9° Memorial Giorgia Lomuscio

Innaffiare le piante? Ci pensa il computer per irrigazione

La Repubblica per Gardena | Sponsorizzato

Scopri smart british green con interni tailor-made.

Smart un marchio Daimler | Sponsorizzato

Lo prendi una sola volta e puoi dimenticarti della dieta per sempre

Slimberry | Sponsorizzato

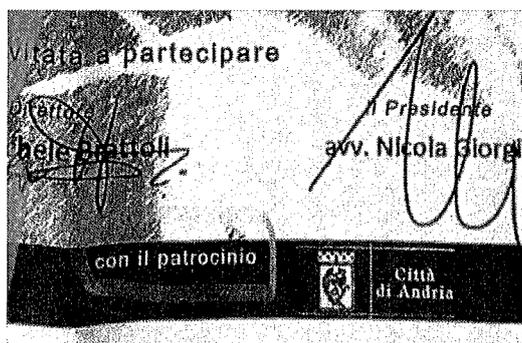
Taglia le bollette Luce: confronta TUTTI i Fornitori

ComparaSemplice | Sponsorizzato

Nuova SEAT Arona TGI a metano, da 16.000€ con Ecobonus SEAT.



andriaviva.it



La replica al Commissario Tufariello:
"Quindi Giorgino usa il logo del
Comune di Andria senza
autorizzazione?"

Antonio Griner del Partito Democratico e
Pasquale Colasuonno de L'Alternativa scrivono
dopo la nota da Palazzo di Città

ANDRIA - MARTEDÌ 11 GIUGNO 2019
COMUNICATO STAMPA

🕒 19.49

"Quindi Giorgino usa il logo del Comune di Andria senza autorizzazione?"

E' l'immediata replica di Antonio Griner del Partito Democratico e di Pasquale Colasuonno de L'Alternativa ai chiarimenti che il Commissario Tufariello ha fornito nella sua smentita circa la concessione del patrocinio comunale.

"Apprendiamo con sorpresa la notizia che il Comune di Andria non avrebbe concesso alcun patrocinio al convegno su Mons. Di Donna e don Riccardo Zingaro organizzato dall'ex sindaco di Andria Nicola Giorgino e che si terrà presso il Museo Diocesano. Con sorpresa perché invece sulla locandina del manifesto il logo del Comune di Andria è ben evidente e a precedere il logo c'è la dicitura "con il patrocinio". Dunque cosa dobbiamo pensare? Che Giorgino usa impropriamente il logo del Comune senza le autorizzazioni necessarie? A questo punto resta una sola cosa da fare al Commissario Tufariello: diffidare gli organizzatori dall'utilizzo di quel logo e far sì che venga rimosso dal manifesto. Condiamo che il tutto avvenga al più presto", hanno così concluso Antonio Griner del Partito Democratico e Pasquale Colasuonno de L'Alternativa.



12 GIUGNO 2019



12 GIUGNO 2019



andriaviva.it



Scadenze e gli importi da pagare per TASI ed IMU

Il Comune ricorda le indicazioni per pagare correttamente i due tributi locali

ANDRIA - MERCOLEDÌ 12 GIUGNO 2019

Ancora un appello giunge dalla Casa comunale per il corretto pagamento dei tributi locali. Il Servizio Risorse Economiche ricorda infatti il pagamento della prima rata di TASI il 17 giugno 2019.

Per la procedura per il calcolo della TASI, bisognerà avvalersi delle aliquote deliberate per il 2019, quindi si prende come base di partenza il valore della rendita catastale rivalutandola del 5%, ottenuto il risultato lo si dovrà moltiplicare per il coefficiente fissato per il vostro immobile, al quale infine dovrà essere applicata l'aliquota fissata per TASI.

La 1^a RATA: 17 GIUGNO 2019 con versamento pari al 50% dell'importo dovuto, a titolo di acconto;

La 2^a RATA: 16 DICEMBRE 2019 con versamento del saldo dovuto.

L'importo fino a concorrenza del quale il versamento non è dovuto è di euro 12,00 (dodicivirgolazerozero) per anno d'imposta.

Il versamento deve essere effettuato con modello F24 utilizzando i codici tributo di seguito riportati (risoluzioni dell'Agenzia delle Entrate n.46/E del 24/04/2014: Codice catastale Comune di Andria: A285.

E sempre il Comune ricorda che a giugno scade la prima rata IMU 2019. La scadenza del 17 giugno 2019 ha validità nazionale. Per quanto riguarda la procedura per il calcolo di IMU bisognerà avvalersi delle aliquote deliberate per l'anno 2019, prendendo come base di partenza il valore della rendita catastale rivalutandola del 5%, ottenuto il risultato lo si dovrà moltiplicare per il coefficiente fissato per l'immobile al quale infine dovrà essere applicata l'aliquota fissata per IMU.

La 1^a RATA: 17 GIUGNO 2019 con versamento pari al 50% dell'importo dovuto, a titolo di acconto;

La 2^a RATA: 16 DICEMBRE 2019 con versamento del saldo dovuto.

L'importo fino a concorrenza del quale il versamento non è dovuto è di euro 12,00 (dodicivirgolazerozero) per anno d'imposta.

Il versamento deve essere effettuato con modello F24 utilizzando i codici tributo di seguito riportati (risoluzioni dell'Agenzia delle Entrate n.35/E del 12/04/2012 e n.33/E del 21/05/2013): Codice catastale Comune di Andria: A285.

Nei manifesti allegati gli ulteriori dettagli

SETTORE 6
Servizio Risorsa Economica

TASI 2019
AVVISO AI CONTRIBUENTI

Il presente avviso ha lo scopo di informare i contribuenti della scadenza del 17 giugno 2019 del versamento della prima rata dell'imposta di cui al D.Lgs. n. 46 del 28/2/2014 (art. 1, comma 1) e del versamento del saldo dell'imposta di cui al D.Lgs. n. 46 del 28/2/2014 (art. 1, comma 2) e del versamento del saldo dell'imposta di cui al D.Lgs. n. 46 del 28/2/2014 (art. 1, comma 2) e del versamento del saldo dell'imposta di cui al D.Lgs. n. 46 del 28/2/2014 (art. 1, comma 2).

MODALITÀ DI CALCOLO E VERSAMENTO

La presente avviso ha lo scopo di informare i contribuenti della scadenza del 17 giugno 2019 del versamento della prima rata dell'imposta di cui al D.Lgs. n. 46 del 28/2/2014 (art. 1, comma 1) e del versamento del saldo dell'imposta di cui al D.Lgs. n. 46 del 28/2/2014 (art. 1, comma 2) e del versamento del saldo dell'imposta di cui al D.Lgs. n. 46 del 28/2/2014 (art. 1, comma 2).

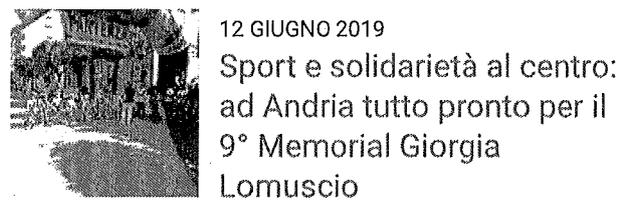
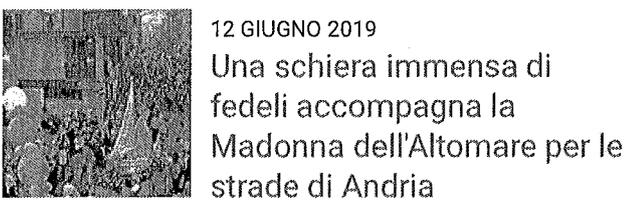
SETTORE 6
Servizio Risorsa Economica

IMU 2019
AVVISO AI CONTRIBUENTI

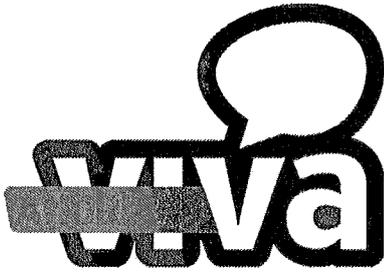
Il presente avviso ha lo scopo di informare i contribuenti della scadenza del 17 giugno 2019 del versamento della prima rata dell'imposta di cui al D.Lgs. n. 46 del 28/2/2014 (art. 1, comma 1) e del versamento del saldo dell'imposta di cui al D.Lgs. n. 46 del 28/2/2014 (art. 1, comma 2) e del versamento del saldo dell'imposta di cui al D.Lgs. n. 46 del 28/2/2014 (art. 1, comma 2).

MODALITÀ DI CALCOLO E VERSAMENTO

La presente avviso ha lo scopo di informare i contribuenti della scadenza del 17 giugno 2019 del versamento della prima rata dell'imposta di cui al D.Lgs. n. 46 del 28/2/2014 (art. 1, comma 1) e del versamento del saldo dell'imposta di cui al D.Lgs. n. 46 del 28/2/2014 (art. 1, comma 2) e del versamento del saldo dell'imposta di cui al D.Lgs. n. 46 del 28/2/2014 (art. 1, comma 2).



5-49 Veicoli? Questo dispositivo sta rivoluzionando il mondo delle auto



andriaviva.it



Ad Andria molti semafori non funzionanti e pochi con lampade a led
Situazione particolarmente delicata specie in incroci sensibili. In pericolo la circolazione stradale

ANDRIA - MARTEDÌ 11 GIUGNO 2019

🕒 15.43

Pochi funzionanti e di questi la maggior parte senza le ultime lampade a led. Stiamo parlando degli incroci semaforizzati di Andria, molti dei quali o spenti o con giallo intermittente permanente.

Purtroppo, da quanto osservato in città molti sono quelli che attendono la prevista manutenzione, che a quanto pare, a causa di ritardi nei pagamenti del Comune verso la ditta incaricata della manutenzione, sta procrastinando i previsti interventi.

Ma a quanto pare non è tutto. Infatti la maggior parte dei nostri impianti semaforici non sono con le ultime e previste lampade a led. Le luci a led infatti, garantiscono un minore consumo di energia elettrica, con un risparmio di denaro pubblico. Dette lampade, inoltre, hanno una vita molto più lunga rispetto alle lampade ad incandescenza, che si fulminavano più spesso, rendendo l'impianto semaforico non funzionante e lampeggiante. Ma lo stato di degrado in cui si trovano gli impianti semaforici di Andria va ben oltre: infatti per molti di questi sono anni che non viene più effettuata la verniciatura delle paline e la prevista messa in funzione dei cicalini per assistere gli ipovedenti.

Andria, quindi anche dal punto di vista del funzionamento della segnaletica verticale luminescente, è ormai ridotta all'anno 0.



11 GIUGNO 2019
Politica ad Andria: "Giorgino che parla di bambini, lavoratori, migranti è inopportuno"



11 GIUGNO 2019
Spettacolo di fine anno al 3° c.d. "Riccardo Cotugno" di Andria, la legalità va in scena

ANDRIA BARI BARLETTA BRINDISI CANOSA FOGGIA LECCE MARGHERITA MELFI POTENZA SAN FERDINANDO
TARANTO TRANI TRINITAPOLI



Convegno su Don Riccardo Zingaro, dal Comune: «Nessun patrocinio comunale»

🕒 12 ORE FA

La risposta dell'Ente dopo la nota congiunta di PD e L'Alternativa

Con riferimento a quanto sostenuto dall'esponente del Partito Democratico, Antonio Griner, e de L'Alternativa, Pasquale Colasuonno, il Comune di Andria segnala che, agli atti, non risulta alcun provvedimento di concessione del patrocinio comunale del Commissario Straordinario per l'evento-convegno del 14 giugno dedicato alla figura del sacerdote Don Riccardo Zingaro, molto caro alla memoria della comunità cittadina.

La notizia è dunque priva di ogni fondamento e spiace darne secca smentita.

POSTED IN: NEWS POLITICA



Querelle convegno, Griner e Colasuonno: «Quindi Giorgino usa logo del Comune senza autorizzazione?»

🕒 11 ORE FA

La nota a firma dei rappresentanti del PD e L'Alternativa

Dopo la secca risposta del Commissario Prefettizio Tufariello che smentisce la concessione del patrocinio da parte del Comune di Andria all'evento organizzato dall'ex sindaco Nicola Giorgino su Don Riccardo Zingaro, tornano a parlare Griner e Colasuonno del centrosinistra.

«Apprendiamo con sorpresa la notizia che il Comune di Andria non avrebbe concesso alcun patrocinio al convegno su Mons. Di Donna e don Riccardo Zingaro organizzato dall'ex sindaco di Andria Nicola Giorgino e che si terrà presso il Museo Diocesano. Con sorpresa perché invece sulla locandina del manifesto il logo del Comune di Andria è ben evidente e a precedere il logo c'è la dicitura "con il patrocinio". Dunque cosa dobbiamo pensare? Che Giorgino usa impropriamente il logo del Comune senza le autorizzazioni necessarie? A questo punto resta una sola cosa da fare al Commissario Tufariello: diffidare gli organizzatori dall'utilizzo di quel logo e far sì che venga rimosso dal manifesto. Coniamo che il tutto avvenga al più presto».

POSTED IN: NEWS POLITICA

TAGGED: CONVEGNO DON RICCARDO ZINGARO GIORGINO GRINER PASQUALE COLASUONNO

Andria – Convegno su Don Riccardo Zingaro: “Nessun patrocinio comunale”

11 Giugno, 2019 | scritto da [Redazione](#)



Attualità

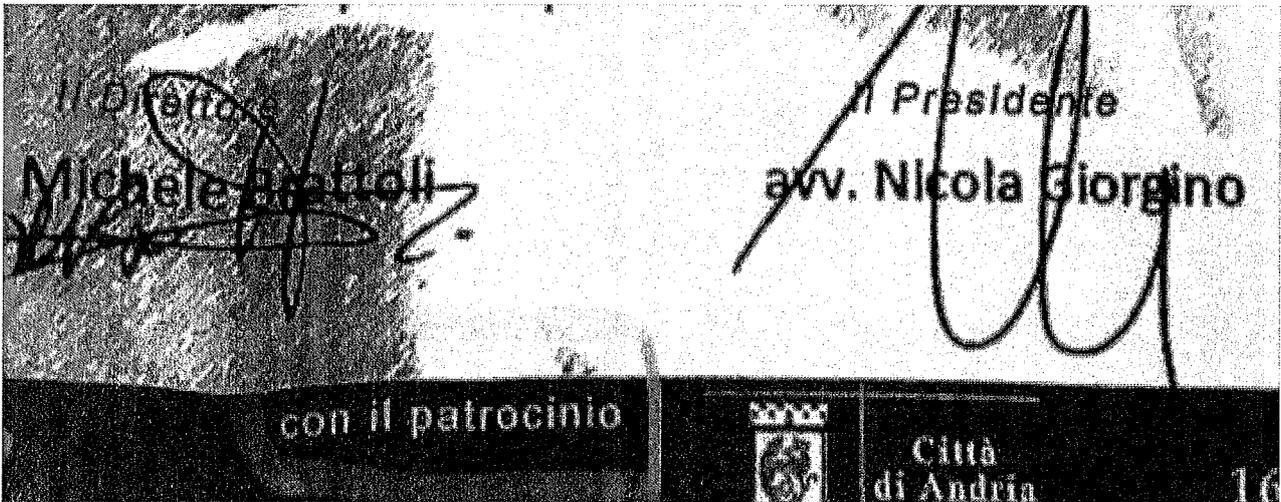
0

*“Una notizia priva di ogni fondamento e della quale spiace darne secca smentita”, è quanto segnalato secondo gli atti, dal Commissario Prefettizio dott. Gaetano Tufariello, in riferimento alle dichiarazioni dell’esponente del Partito Democratico, **Antonio Griner**, e de L’Alternativa, **Pasquale Colasuonno**, sull’eventuale patrocinio del Comune di Andria, all’evento “La pastorale verso i bambini, i lavoratori e i migranti: da mons. Di Donna a Don Riccardo” previsto presso la Sala Conferenze del Museo Diocesano di Andria.*

“Non risulta alcun provvedimento di concessione del patrocinio comunale del Commissario Straordinario per l’evento-convegno del 14 giugno dedicato alla figura del sacerdote Don Riccardo Zingaro, molto caro alla memoria della comunità cittadina”, si legge nella nota ufficiale.

Convegno su Don Riccardo Zingaro, Griner e Colasuonno: “Giorgino usa il logo del Comune di Andria senza autorizzazione?”

11 Giugno, 2019 | scritto da [Redazione](#)



Andria

Giunge immediata la nota a firma di **Antonio Griner** (PD) e **Pasquale Colasuonno** (L'Alternativa), in cui si replica al Commissario Tufariello il quale ha smentito di aver concesso il patrocinio del Comune di Andria all'evento organizzato dall'ex Sindaco Giorgino in memoria di don Riccardo Zingaro.

“Apprendiamo con sorpresa la notizia che il Comune di Andria non avrebbe concesso alcun patrocinio al convegno su Mons. Di Donna e don Riccardo Zingaro organizzato dall'ex sindaco di Andria Nicola Giorgino e che si terrà presso il Museo Diocesano – si legge nella nota -. Con sorpresa perché invece sulla locandina del manifesto il logo del Comune di Andria è ben evidente e a precedere il logo c'è la dicitura “con il patrocinio”.

“Dunque cosa dobbiamo pensare? Che Giorgino usa impropriamente il logo del Comune senza le autorizzazioni necessarie? A questo punto resta una sola cosa da fare al Commissario Tufariello: diffidare gli organizzatori dall'utilizzo di quel logo e far sì che venga rimosso dal manifesto. Coniamo che il tutto avvenga al più presto”, concludono i due esponenti politici locali.



DALLA PROVINCIA

L'ANNIVERSARIO

FRA CONSUNTIVI E PROSPETTIVE

PRESIDENTI E PREFETTI

Tre presidenti effettivi, due facenti funzione, due presidenti del consiglio e tre prefetti

IL PREFETTO SENSI

«Un patrimonio della nostra comunità: nonostante la Bat sia un ente di secondo livello, riesce ancora a rendere servizi ai cittadini»

Ecco i primi dieci anni della Bat

Paradossi all'italiana: una Provincia ancora senza Questura. E i fondi scarseggiano

NICO AURORA

ANDRIA. In dieci anni tre presidenti effettivi, due facenti funzione, due presidenti del consiglio e tre prefetti, uno dei quali venuto a mancare. L'ultimo, quello in carica, Emilio Dario Sensi, quanto e forse più degli amministratori che si sono succeduti alla guida, esalta il ruolo della Provincia: «È un patrimonio della nostra comunità - dice il rappresentante del Governo nella Barletta-Andria-Trani - e, nonostante oggi la Bat sia un ente di secondo livello, riesce ancora a rendere servizi ai cittadini soprattutto grazie ad un personale che, nonostante si sia assottigliato, si prodiga come non mai e va assolutamente elogiato».

La Prefettura non ci sarebbe senza la Bat, ma la Bat avrebbe decisamente meno senso senza Questura e Comandi provinciali, «ma noi - sottolinea il prefetto - confermiamo il massimo ed incessante impegno per dotare questo territorio dei massimi presidi delle forze dell'ordine, che completerebbero nel migliore dei modi i servizi resi ai cittadini». Il nuovo cronoprogramma, diffuso nei giorni scorsi, parla di consegna della Questura, ad Andria, entro giugno 2020.

A proposito di giugno, correva proprio l'11 giugno 2004 quando la Bat fu istituita, mentre era il 7 giugno 2009 quando si votò per scegliere presidente della giunta e consiglio provinciale: fu eletto Francesco Ventola, la cui proclamazione avvenne il 13 giugno nell'aula di Corte d'Assise del Tribunale di Trani.

La Bat si mise così in moto, dopo decenni di lotte per portare a casa un riconoscimento politico amministrativo che era nei fatti. Il nord barese si sentiva sempre più autonomo e anelava all'istituzione di una Provincia che arrivò, fra le ultime tre d'Italia, insieme con quelle di Monza-Brianza e Fermo.

Ventola durò in carica cinque anni e, in quello stesso mandato, si alternarono alla guida del consiglio provinciale Gigi Riserbato e Vincenzo Valente.

Ventola è stato il primo ed ultimo presidente eletto direttamente dal popolo, poi l'istituzione della legge Delrio ha declassato le province ad enti di secondo livello: con quella dunque, ebbero fine le consultazioni popolari e subentrarono quelle «interne», con presidente e consiglio eletti fra sindaci e consiglieri comunali del territorio, a costo zero per l'ente.

Tale ruolo è toccato prima a Francesco Spina, all'epoca sindaco di Bisceglie, successivamente sostituito dal facente funzioni Beppe Corrado, consigliere comunale di Trani, poi a Nicola Giorgino, in quel frangente primo cittadino di Andria, attualmente avvicendato dal

facente funzioni Pasquale De Toma, anch'egli consigliere a Trani.

A quest'ultimo è toccato il compito di aprire la manifestazione celebrativa dei dieci anni della Bat, ospitata presso l'auditorium adiacente la sede provinciale di piazza San Pio X ad Andria.

A suggellare l'evento, nel vero senso della parola, anche un annullo postale rilasciato per l'occasione da Poste italiane.

La Provincia Barletta-Andria-Trani - come da articolo 1 dello statuto - ha ricordato il direttore della filiale di Bari di Poste italiane, Pasquale Ragozzino - rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi generali, ne promuove e coordina lo sviluppo».

Per la marcatura dell'annullo, che consentirà di mantenere un duraturo ricordo della

ricorrenza, Poste Italiane ha appositamente allestito due servizi filatelici temporanei a disposizione di cittadini e appassionati

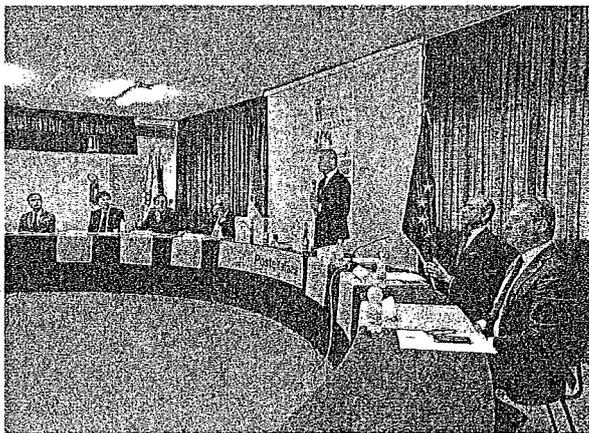
di filatelia: sono attivi presso il Palazzo della Provincia, dalle 10 alle 12.30, e presso l'ufficio postale Andria centro, in via Giovanni Bovio, dalle 13 alle 19.

È disponibile, anche, lo speciale album, a tiratura limitata, che al suo interno contiene dieci cartoline rappresentative di tutti i comuni del territorio provinciale: Barletta; Andria; Trani; Bisceglie; Canosa; Margherita; Minervino; San Ferdinando; Spinazzola; Trinitapoli.

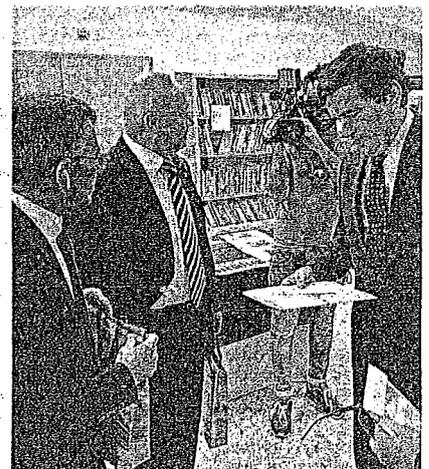
LE DATE

Istituita l'11 giugno
 2004, costituita il 7
 giugno 2009

LA CELEBRAZIONE



DIECI ANNI DI PROVINCIA
 Alcune istantanee della
 celebrazione del decimo
 anniversario della Provincia di
 Barletta, Andria, Trani



L'ANNIVERSARIO

FRA CONSUNTIVI E PROSPETTIVE

PRESIDENTI E PREFETTI

Tre presidenti effettivi, due facenti funzione, due presidenti del consiglio e tre prefetti

IL PREFETTO SENSI

«Un patrimonio della nostra comunità: nonostante la Bat sia un ente di secondo livello, riesce ancora a rendere servizi ai cittadini»

«Le Province servono ancora, eccome tutte le ragioni per rianimarle davvero»

Appelli, consuntivi e progetti a dieci anni da una «svolta» rimasta a metà

«Le province servono ancora, ma servono più fondi perché siano enti davvero vicini ai cittadini». Così Pasquale De Toma, presidente facente funzioni della Bat aprendo la cerimonia celebrativa dei dieci anni dall'istituzione della provincia del nord barese. «Voglio ricordare che per le strade - fa sapere De Toma - l'anno scorso avevamo 600.000 euro per l'edilizia ed altrettanti per le strade, insomma pochi fondi. Stiamo lavorando al bilancio di previsione per incrementare queste cifre, ma sono problemi ereditati da tempo».

Anche per il precedente presidente facente funzioni, Beppe Corrado, «La Provincia serve perché serve un ente intermedio, fondamentale per i cittadini perché molti importanti atti amministrativi passano dalle province, dalle autorizzazioni per le nostre case alle tematiche ambientali, passando per il genio civile. Andrebbero rafforzate, dunque, pensando piuttosto ad una diminuzione delle deleghe delle regioni».

Anche per Nicola Giorgino, ultimo sindaco presidente della Bat prima

della decadenza e conseguente staffetta con De Toma, «le province servono, anche se sono da migliorare, per le funzioni che svolgono. C'è molta carenza anche dal punto di vista delle risorse umane, ed oggi bisogna fare fronte anche quelle lacune. Il legislatore dovrebbe immediatamente fare qualcosa, perché questo è un ente intermedio che ascolta le esigenze del territorio».

Il primo sindaco presidente, dopo la Delrio, è stato l'ex primo cittadino di Bisceglie Francesco Spina, che non dimentica «le grandi difficoltà che presentavano le province nel periodo in cui sono stato eletto presidente: risorse economiche ridotte a un terzo, dipendenti che chiedevano la mobilità nel pericolo della soppressione dell'ente e servizi da garantire nella stessa misura di prima, ivi compresi quelli relativi alla manutenzione delle strade provinciali e degli istituti scolastici di competenza provinciale».

Francesco Ventola, adesso consigliere regionale, è stato il primo ed unico presidente eletto ed auspica

che le province tornino di primo livello: «Spero si torni a votare, perché le province devono avere degli organi direttamente eletti dai cittadini. La legge Delrio è stata una presa in giro per gli italiani perché ha tolto risorse alle province senza abbassare le tasse ai cittadini».

La festa del decennale della Bat ha rappresentato, anche, l'occasione per la prima apparizione in una manifestazione pubblica, a distanza di cinque anni e mezzo dai fatti giudiziari che ne determinarono le dimissioni da sindaco e l'uscita di scena, di Gigi Riserbato, primo presidente del consiglio provinciale contestualmente all'insediamento di Francesco ventola quale presidente della giunta: «Dopo cinque anni e mezzo di silenzio ho scelto questo evento - spiega - perché davvero non potevo mancare alla celebrazione di un bel pezzo di storia di vita politico amministrativa. In quel 2009, e negli anni a seguire, scrivemmo davvero una bella pagina perché fummo votati dai cittadini e la Provincia cominciò pian piano a camminare sulle proprie gambe». [n.aur.]

Sesta Provincia Il nuovo Consiglio

■ L'effetto scioglimento del consiglio di Andria ancora non è ancora terminato e la Provincia morde il freno per la convocazione della nuova assemblea, con le surroghe dei consiglieri comunali di Andria decaduti. Il decreto di scioglimento è arrivato il 6 giugno «e da quel giorno - fa sapere il presidente facente funzioni della Bat, Pasquale De Toma - ho incaricato gli uffici di predisporre la delibera per la convocazione dell'adunanza con la surroga dei consiglieri di Andria decaduti». Lo scorso 13 maggio il consiglio provinciale si era riunito, ma poi era andato deserto perché ci si era resi conto del fatto che, formalmente, lo scioglimento del consiglio di Andria non era ancora avvenuto e i consiglieri provinciali erano «sospesi» e

non «decaduti». L'unica surroga possibile era stata quella di Carlo Avantario, dimessosi per diventare vice sindaco, con la Pd Barbara Costabile. Ora entreranno in consiglio Rosa Cascella per Lorenzo Marchio Rossi (Pd), Giuseppe Arcangelo Di Paola per Gennaro Lorusso (Insieme per la Bat) e Giuseppe Corrado per Laura Di Pilato (Fronte dem). Resta il problema della candidata Cascella, che aveva riportato zero voti. In risposta al quesito loro trasmesso, Ministero e Prefettura avrebbero fatto sapere che non avrebbe titolo a diventare consigliere. Se così fosse, il nuovo consiglio avrebbe un seggio in meno. [n.aur.]

QUALE URBANISTICA

LA CITTÀ DELLE RUSPE

LA STORIA

Una storia che parte da lontano quella del palazzo in attesa di demolizione. Già nel 2008, la constatazione di «gravi lesioni nell'edificio»

IL PERMESSO

La richiesta del permesso di costruire, il silenzio, il rifiuto del Comune, il ricorso al Tar e la concessione «in zona Cesarini»

Via Roma, pronta altra demolizione

Barletta, in lista d'attesa l'abbattimento di un edificio accanto all'area del crollo

RINO DALOISO

● **BARLETTA.** Una possibile demolizione tira l'altra. Dopo quella (per ora scongiurata) dell'ottocentesco Palazzo Tresca, in via Imbriani, sta per toccare all'edificio ad angolo fra via De Leon e via Roma, accanto al luogo del crollo tragico del 3 ottobre 2011, costato la vita a quattro operaie tessili e ad una studentessa, figlia del titolare dell'opificio. Tutto accade all'interno della cosiddetta «città consolidata», una porzione di territorio urbano che il Piano paesaggistico territoriale regionale in vigore dal 16 febbraio 2015, già tutela, ma inutilmente. A Palazzo di Città, infatti, il verbo all'indicativo scolorisce nel condizionale fino a essere risucchiato in un quesito tautologico inviato alla Regione il 21 giugno 2018 e al quale il settore regionale Assetto del Territorio si guarda ancora bene dal rispondere, visto che la risposta, a ben leggere, è incorporata nella domanda stessa.

È una storia che parte da lontano quella del palazzo in attesa di demolizione e comprende il mancato accordo fra i proprietari degli edifici della «maglia urbanistica» dove poi otto anni fa avvenne l'ennesimo crollo della drammatica storia edilizio-urbanistica barlettana.

Già nel 2008, la constatazione di «gravi lesioni nell'edificio». Di lì la puntellatura tramite il cerchiaggio tuttora visibile sulle pareti dell'immobile. Accadde il crollo e tutto sembrò fermarsi. Tre anni dopo, il 24 dicembre 2014 i proprietari protocollarono una richiesta di permesso di costruire al Comune. Risposta, nessuna. La domanda venne ripetuta un anno dopo, il diniego fu notificato il 26 gennaio 2017.

A quel punto il ricorso dei privati al Tar, che nell'aprile 2017 così statuisce: «Ritenuto che, a una prima sommaria deliberazione, il ricorso non appare sprovvisto di fumus boni iuris, si stima opportuno disporre una rinnovazione dell'esame dell'istanza presentata dai ricorrenti alla luce dei motivi di ricorso e tenuto conto dei presupposti per l'applicazione dell'articolo 3.12 delle Norme tecniche di attuazione del Piano regolatore vigente a Barletta».



Il pallino torna al Comune. Non succede nulla fino al 2 maggio 2018, quando il dirigente del Settore Urbanistica, arch. Vito Laricchiuta, rilascia il permesso di costruire. Particolare curioso: il 2 maggio è l'ultimo giorno di lavoro dello stesso dirigente presso il Comune, essendo il suo incarico decaduto con l'efficacia delle dimissioni del sindaco Pasquale Cascella, del quale aveva ignorato l'indirizzo politico-amministrativo contrario all'abbattimento di Palazzo Tresca.

Protesta la consigliera comunale Grazia Desario: «Un altro pezzo ottocentesco di Barletta scompare. Lentamente, tutti gli isolati costruiti dove esistono le antiche mura della città, vengono distrutti, lasciando un vuoto indelebile nella memoria storica della città». E aggiunge: «È stato chiesto il parere della Soprintendenza per verificare se nel cantinato dell'esistente fabbricato, ci siano tracce dei piedi delle antiche mura, così come quelli esistenti in altri fabbricati lungo la via Mura Spirito Santo?».

Antiche mura che si intravedono dietro la tenda nera della foto qui accanto, piano interrato dell'edificio destinato alla demolizione. A destra, invece, si può notare il pianterreno dell'opificio del crollo, rimasto paradossalmente intatto dopo il collasso dell'edificio. Lo «sfarinamento» della città continua.

BARLETTA

LE MURA ARAGONESI

IL PROGETTO DEFINITIVO

Firmata l'autorizzazione del progetto definitivo con la scelta di ripristinare filologicamente l'originaria volumetria

LE FASI EVOLUTIVE

Compiuta la scelta di non ripristinare lo stato originario ma di mantenere la commistione di materiali stratificati nel tempo

Mura del Carmine
novità e sicurezza

C'è l'ok della Soprintendenza Archeologica

● **BARLETTA.** Lavori di recupero e di messa in sicurezza delle mura di via Mure' del Carmine: la Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le province di Barletta - Andria - Trani e Foggia ha firmato l'autorizzazione del progetto definitivo. «Si condivide - scrive la Soprintendenza - la scelta di ripristinare filologicamente l'originaria volumetria del barbacane perduto con strutture in acciaio, in linea con i principi cardini del restauro critico di distinguibilità e reversibilità».

L'intervento è stato finanziato attraverso il bando Sisus (Strategia integrata di sviluppo urbano sostenibile), importo complessivo 640mila euro.

«In seguito al percorso intrapreso con il concorso di "Periferie 2017" (Percorso delle antiche mura del Carmine, Barletta) - sottolineano i progettisti, arch. Mariacristina Agnello, arch. Maio Maria Rosario Bruno, arch. Massimiliano Cafagna, arch. Vincenzo Salierno - il Comune di Barletta ha aderito all'Avviso Pubblico del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per la manifestazione d'interesse alla procedura di selezione per l'individuazione di 10 aree periferiche ricadenti sul territorio dei comuni italiani, da sottoporre a interventi di riqualificazione urbana mediante l'individuazione di una procedura di concorso di idee, del 08/06/2017. Tra le 10 aree urbane selezionate, è compresa l'area 02 - Comune di Barletta - Percorso delle antiche Mura del Carmine, che insieme alle altre è stata oggetto del concorso di idee, indetto dallo stesso Ministero, per la riqualificazione dell'area periferica di che trattasi».

L'AREA DI INTERVENTO. E poi: «Le antiche mura aragonesi barlettane si trovano nell'estremo nord della città a ridosso della litoranea. La prima cinta normanna è anteriore al 1190, probabilmente costruita tra il 1046 e il 1055. Realizzata per volere del conte Pietro "il normanno"; La seconda fase delle mura (1156-1162) fu eretta per volere di re Guglielmo I di Sicilia detto "il Malo", della casata degli Altavilla, che elevò Barletta al rango di città regia; Nella terza fase, attorno al 1268, si realizzò la sistemazione e la correlazione tra le due parti del pe-

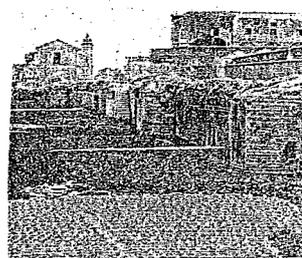
rimetro murario mediante lo spostamento del cosiddetto "muro del Cambio" per volere di Carlo I di Angiò; La quarta fase è successiva all'incoronazione di re Carlo II d'Angiò, stimata intorno al 1300 e comprende i borghi esterni di S. Giacomo, S. Antonio Abate e S. Vitale; La quinta fase è quella che interessa la porzione delle mura oggetto dell'intervento. È il tratto che delimita il centro storico a nord, sull'asse stradale oggi conosciuto come via Mura del Carmine. La costruzione si ebbe con l'arrivo degli Aragonesi. Come risulta dai documenti del 1458, 1465 e 1481, sotto Ferrante si ripararono e accrebbero i fortili ed i fossati ma i grandi cambiamenti avvennero solo nei primi anni del 1500, sotto la dominazione del viceré spagnolo don Raimondo de Cardona (1509-1522)».

IL PROGETTO. Nel progetto di recupero è stata compiuta la scelta di non ripristinare lo stato originario della muratura aragonese ma di mantenere la commistione di materiali perché testimonia le diverse fasi evolutive della cinta muraria. «In base allo stesso principio sia gli interventi di cucisciuci che la risarcitura delle lacune e, quando non derivata da significative fasi costruttive delle mura ma dovuta a soli fenomeni di degrado - aggiungono gli architetti - avverrà con materiale omogeneo rispetto al paramento murario. La riconoscibilità dell'intervento sarà garantita dalla sfumatura di colore della pietra nuova, dalla sua regolarità e dalla inevitabile riconoscibilità della posa in opera che verrà compiuta dalle maestranze. Per quanto concerne il coronamento delle mura, negli interventi di restauro del "Lotto 1" si decise di concludere superiormente il paramento murario con un cordolo in pietra boccia data privo di aggetto rispetto al paramento, e dunque privo di gocciolatoio. Tale soluzione ha causato nuovi problemi al paramento recentemente risanato a causa della percolazione delle acque meteoriche, come lo sviluppo di patina biologica e la presenza di dilavamento. Infine, a mo' di parapetto, è stata apposta una ringhiera di protezione, realizzata con finitura opaca color canna di ficile».

Ancora: «Nell'ambito del progetto per il Lotto 2, si è deciso di realizzare un parapetto in conci di carparo quadrati con tessitura gotica a due teste 37x25x20 cm, posizionati in sottosquadro rispetto al paramento originario sottostante. Il parapetto sarà concluso da un cordolo in pietra dura calcarea



MURA DEL CARMINE
Un restauro fra passato e futuro: lo stato attuale delle mura aragonesi, quello di alcuni decenni fa e una tavola del progetto



provvisto di gocciolatoio e aggetto di 5-7 cm. La scelta che il paramento murario conformi anche l'elemento del parapetto si fonda su valutazioni storico-filologiche: in antico, infatti, il paramento murario delle fortificazioni si elevava oltre la quota stradale, per garantire la protezione alle milizie e ottemperare agli scopi difensivi delle

fortificazioni. La scelta di un parapetto in muratura e non metallico, inoltre, trova confronti in numerosi interventi di restauro di circuiti murari pugliesi, quali ad esempio nelle città di Ostuni, Monopoli, Bari, Giovinazzo, Molfetta e Trani. Anche in base a valutazioni di carattere architettonico, inoltre, le qualità formali di una ringhiera metallica appaiono incompatibili con l'estetica della cinta muraria, alterandone il carattere di testimonianza storica. Il progetto per il Lotto 2, dunque, propone un parapetto opaco in muratura, riprendendo il tipo già presente all'estremità occidentale delle mura (Forte Paraticchio) e in

previsione di una auspicabile sostituzione di quello metallico del Lotto 1».

LA SCALA E IL BARBACANE. Conclusione: «Si propone anche la demolizione della scala novecentesca che si attesta sul suo fianco, restituendo alla torre la propria volumetria originaria. Dai rilievi e dalle indagini effettuate, inoltre, si evince che i conci della scala non sono ammorsati con quelli del barbacane: tale condizione consente di ipotizzare il recupero della muratura originaria senza necessità di integrazioni del paramento, occultato ma non alterato dalla scala posticcia».

IL PERSONAGGIO

ECCellenza mondiale

CARCINOMA PROSTATICO

La dottoressa 38 enne di Barletta ha vinto per il terzo anno consecutivo il «Merit Award Conquer Cancer Foundation»

Mattarella a Conteduca «Sei l'orgoglio dell'Italia»

La ricercatrice barlettana ieri al Quirinale con la delegazione Lilt

GIUSEPPE DIMICCOLI

● **BARLETTA.** «È stato molto commovente quando il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella stringendomi la mano mi ha detto "Sei l'orgoglio dell'Italia. Sapevo di te dalla lettura dei giornali". Ha la voce rotta dalla emozione al telefono Vincenza Conteduca, eminente personalità mondiale della ricerca, quando



GIOIA Le foto di gruppo al Quirinale tratte dal sito della Presidenza della Repubblica

racconta alla *Gazzetta* dell'incontro al Quirinale con il Capo dello Stato. Il medico barlettano, attualmente distaccata a Boston e in forza all'Istituto Tumori della Romagna (Ircs), era nella delegazione della Lilt - Lega Italiana Lottà Tumori - guidata dal presidente nazionale Prof. Francesco Schittulli e ricevuta in udienza privata a Roma. La Conteduca - barlettana 38enne iscritta all'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della Provincia

Barletta Andria Trani - per il terzo anno consecutivo, dall'American Society of Clinical Oncology (Asco) ha ottenuto il prestigioso «Merit Award Conquer Cancer Foundation», il più importante riconoscimento mondiale rivolto a giovani ricercatori in oncologia. Lo studio di questo anno mirava a valutare i livelli di espressione di una proteina cosiddetta Schlafen 11 (SLFN11) presente nei pazienti affetti da carcinoma prostatico avanzato e sottoposti a trattamenti chemioterapici a base di platino.

La Conteduca, in prima fila accanto al Ministro della Salute Giulia Grillo, ha aggiunto, «Desidero ringraziare il presidente nazionale della Lilt Francesco Schittulli e quello provinciale di Barletta Andria Trani Michele Ciniero per l'invito a presenziare a questa visita e per le belle parole che hanno avuto nei miei confronti. Ho chiesto al Ministro Grillo di concentrarsi sulla necessità di supportare la ricerca ad ogni livello ottenendo un preciso impegno da parte sua». Prima che l'intervista si concluda il tocco di eleganza femminile ed umana finale: «Dedico questo momento molto inten-

so a tutti i ricercatori e a tutti i pazienti che ho portato con me».

«È stato un onore essere al cospetto del Presidente Mattarella con il mio presidente Schittulli e con la meravigliosa concittadina Conteduca. Al capo dello Stato ho fatto omaggio del libro "Noi credevamo. Barletta nel turbine del Risorgimento" con una lettera del sindaco Mino Cammito», ha dichiarato Michele Ciniero presidente provinciale Lilt e assessore alla Cultura di Barletta.

LA GAZZETTA DEL NORD BARESE

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Orto di via fondato nel 1887

BARLETTA LAFORGIA CAPOGRUPPO

Gruppo misto, è subito caos

● **BARLETTA.** Qualche giorno fa si sono dichiarati indipendenti e con l'ex 5 Stelle Micheleangelo Filannino hanno composto un gruppo di tre, buon per chiedere

un assessorato. Intanto, Enzo Laforgia (Barletta Attiva) e Massimo Spinazzola (Scelta popolare), hanno scelto Laforgia stesso quale capogruppo. Filannino non l'ha presa bene e sottolinea: «Osservò con disappunto, ma senza sorpresa, il comportamento di Laforgia e Spinazzola, che, dopo aver aderito al Gruppo misto, essendo usciti dalle rispettive liste, hanno designato il presidente del Gruppo misto unilateralmente, senza nemmeno una riunione. Non conosco, né voglio conoscere i loro disegni, ma mi dissocio da ogni loro decisione o richiesta».

TRANI
IL DIBATTIMENTO

IL PROCEDIMENTO PENALE
Disastro ambientale, corruzione e
turbativa d'asta le ipotesi accusatorie
all'origine dell'inchiesta della Procura

Presunto disastro ambientale rinviata la prima udienza

Potrebbero diventare venti gli imputati del processo sulla discarica comunale. In aula il prossimo 28 ottobre

NICO AURORA

● **TRANI.** Potrebbero diventare venti gli imputati del processo per presunto disastro ambientale all'origine della chiusura della discarica di Trani. È tanto basta per avere indotto il presidente del collegio, su richiesta del pubblico ministero, a rinviare la prima udienza del dibattimento al prossimo 28 ottobre.

Uno slittamento di quattro mesi e mezzo per permettere di riallineare tutte le posizioni e avviare, finalmente, un giudizio da tempo atteso, sebbene con riferimento soltanto a solo uno dei due filoni dell'indagine originariamente condotta dall'ex sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, Michele Ruggiero

LA PARTI CIVILI

Nel processo figurano, quali parti civili, Comune e Ministero dell'Ambiente

Infatti la prima udienza del processo a carico di 19 imputati, di cui una persona giuridica, che si sarebbe dovuta tenere l'altra mattina presso il Tribunale di Trani, è stata rinviata al prossimo 28 ottobre su richiesta del pubblico ministero, Giovanni Lucia Vaira, che vuole riunire il procedimento a quello dell'ex dirigente regionale Antonello Antonicelli, la cui posizione fu stralciata dal gruppo

principale degli imputati per difetto di notifica.

La nuova udienza preliminare riguardante Antonicelli è fissata per venerdì prossimo, 14 giugno, e pertanto, in previsione del possibile rinvio a giudizio anche di quest'ultimo imputato, l'intero processo è stato differito per riunire successivamente tutte le posizioni.

In realtà, nella precedente udienza preliminare che ha determinato i 19 rinvii a giudizio, vi erano altri quattro imputati (tre persone fisiche ed una giuridica), le accuse a carico dei quali non sono decadute, ma per i quali è intervenuta la prescrizione, che ha determinato da parte del Gup la decisione del non luogo a procedere nei loro confronti.

Peraltro, proprio a carico di questi, vi era un capo d'accusa diverso dal disastro ambientale, ma strettamente correlato a quello, e pertanto è solo la questione temporale la discriminante fra coloro che il 28 ottobre si presenteranno alla sbarra e chi, invece, ha visto concludersi il procedimento anticipatamente.

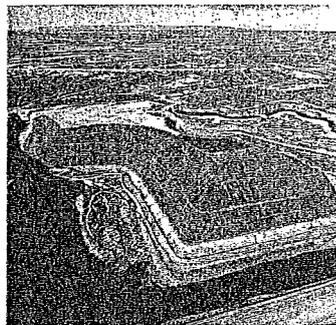
Il procedimento penale sul sequestro della discarica di Trani, comprendeva, all'origine dell'inchiesta, ipotesi accusatorie intorno al disastro ambientale, in un filone di indagine, e la corruzione e turbativa d'asta, in un altro.

Nel processo figurano, quali parti civili, Comune di Trani e Ministero

dell'Ambiente, mentre la terza parte civile ammessa, vale a dire l'ingegner Michele Zecchillo, ex direttore della discarica, che era stato legittimato con riferimento al capo di imputazione oggetto di stralcio, resta imputato, insieme con gli altri, nel procedimento per disastro ambientale.

Questi i reati contestati a vario titolo dal sostituto procuratore titolare dell'inchiesta, Michele Ruggiero, successivamente sostituito da Giovanni Lucia Vaira: disastro ambientale; omissione d'atti d'ufficio; gestione continuata di rifiuti in mancanza della prescritta autorizzazione Aia ed emissioni in atmosfera non autorizzate; concorso in turbata libertà degli incanti e corruzione aggravata.

Secondo la tesi dell'accusa, l'assenza di un impianto di captazione del biogas avrebbe determinato un eccesso di presenza del materiale all'interno della discarica, con la conseguenza di un'enorme pressione che determinava l'uscita di percolato senza controllo da alcune tubazioni, ma anche, e soprattutto, la spinta verso i bordi della discarica e quindi la concreta possibilità che sia stato proprio quello il motivo dell'incidente alla base della dispersione di percolato in falda che causò la chiusura della discarica il 4 settembre 2014. Per la pubblica accusa sarebbe stato concreto anche il rischio di un'esplosione.



TRANI La discarica (foto Calvaresi)

Il giudizio L'elenco degli imputati

■ **TRANI** - Di seguito, gli imputati che, dal 28 ottobre, dovranno presentarsi al processo: Giuseppe Tarantini, sindaco fino al 2012; Giuseppina Chiarello, assessore all'ambiente fino al 2012; Luigi Nicola Riserbato, sindaco fino al 2014; Giuseppe De Simone, assessore ambiente fino all'inizio del 2015; Giuseppe Affatato, dirigente dell'Ufficio tecnico fino al 2013; Francesco Sotero, Amministratore delegato di Amiu fino al 2012; Francesco di Toma e Pasquale Sorrenti, consiglieri di amministrazione della società fino al 2012; Antonello Ruggiero, Amministratore unico di Amiu fino al 2014; Michele Zecchillo, direttore tecnico della discarica fino al 2015; Domenico Angiolella, capo del settore tecnico e responsabile della sicurezza della discarica; Antonio Peluso, coordinatore area amministrativa Amiu; Pasquale Abbaticchio, responsabile del laboratorio firmatario dei rapporti di prova commissionati da Amiu; Pietro Elia Abbaticchio, direttore tecnico dello stesso centro; Antonello Antonicelli, ex dirigente dell'Ufficio inquinamento e grandi impianti della Regione; Giuseppe Tedeschi, dirigente del Servizio rischio industriale della Regione; Giuseppe Maestri, dirigente dell'Ufficio Aia della Regione; Caterina Dibitonto, dirigente dell'Ufficio inquinamento e grandi impianti della Regione; Amiu Spa (persona giuridica). Qualora rinviato a giudizio, a questi si aggiungerebbe Antonello Antonicelli, ex dirigente dell'Ufficio inquinamento e grandi impianti della Regione Puglia.

[n.aur.]

TRANI IL FINANZIAMENTO SARÀ RICHIESTO DAL COMUNE ALLA REGIONE NELL'AMBITO DEL BANDO SMART GO CITY

Rinnovo parco automobilistico da un milione e 700mila euro

● **TRANI.** Ammonta a 1.731.000 euro il finanziamento che il Comune di Trani richiederà alla Regione Puglia nell'ambito dell'avviso pubblico per il rinnovo del parco automobilistico del trasporto pubblico locale urbano.

Il bando regionale, denominato Smart go city, prevede un impegno complessivo, da parte del governo pugliese di 68 milioni di euro. Il Comune di Trani intende parteciparvi anche in considerazione del fatto che esercita il servizio «in house», tramite la sua ex municipalizzata Amet, con contratto prorogato al 30 giugno 2020 proprio in relazione alla partecipazione alla gara già preannunciata dalla Regione Puglia.

Il progetto è dell'ingegner Martino Corallo, già incaricato dall'amministrazione comunale per la redazione del nuovo Piano del traffico, e comprende una relazione tecnico illustrativa, il quadro economico, il cronoprogramma, lo schema di capitolato speciale ed il contratto.

«La finalità dell'intervento - si legge nella relazione del professionista - è rinnovare parte del parco degli automezzi del trasporto pubblico urbano, ormai vetusti, per ridurre l'inquinamento atmosferico e acustico causato dal traffico veicolare, migliorare la qualità della vita e la salute dei cittadini, proteggere l'ambiente e favorire lo sviluppo della mobilità sostenibile».

Il trasporto pubblico locale, a Trani, copre una percorrenza complessiva annuale pari a 255.000 chilometri. A seguito del recente aggiornamento del

Piano urbano del traffico sono state apportate modifiche ai percorsi, rendendoli più efficienti ed estendendoli stagionalmente alle prima e seconda spiaggia, nonché Matinelle. Obiettivo, «soddisfare la domanda di trasporto verso quei luoghi da parte di fasce di popolazione sempre più ampie, nonché dei turisti che sempre più numerosi visitano Trani».

L'intervento complessivo, così come proposto nella candidatura al finanziamento regionale, «mira a incentivare l'utilizzo del mezzo pubblico con l'acquisto di bus sempre meno inquinanti e che siano moderni, efficienti, ecocompatibili ed a basso impatto ambientale, sia dal punto di vista delle

emissioni, sia per quanto concerne l'inquinamento acustico».

Tra le novità proposte, la realizzazione di un'applicazione per smartphone, pensata su misura, e che consentirà al cittadino di individuare in tempo reale in quale parcheggio pubblico di scambio trovare posto per la propria autovettura, con quali tempistiche interfacciarsi con le linee del trasporto pubblico locale urbano, pagare in un'unica soluzione sia il parcheggio dell'auto, sia la corsa sul mezzo pubblico, ricevere informazioni in termini di sicurezza ed intrattenimento, nonché da parte di inserzionisti pubblicitari con ritorno economico per il gestore del servizio». [n.aur.]

TRANI IL PRIMO CITTADINO AMEDEO BOTTARO CONFERMA LA PARTECIPAZIONE DI TRANI AL BANDO REGIONALE SMART GO CITY

Mobilità urbana per migliorare la qualità della vita

● **TRANI.** «Vogliamo provvedere all'ammodernamento del parco rotabile, utilizzando le risorse messe a disposizione della Regione per l'acquisto di autobus dotati della più recente classe di emissione di inquinanti ed a basso impatto ambientale. Non possiamo che accogliere favorevolmente questo bando, atteso che il ricorso a mezzi a basso carico inquinante di emissioni rappresenta una condizione indispensabile per migliorare la qualità della vita». Così il sindaco, Amedeo Bottaro, confermando la partecipazione

di Trani al bando Smart go city, che prevede un impegno complessivo, da parte del governo pugliese, di 68 milioni di euro.

«La partecipazione a questo bando di gara - spiega a sua volta l'assessore alla Polizia locale, Cecilia di Lernia - presupponeva una serie di adempimenti attuati dall'Amministrazione, in primis l'approvazione della proposta di deliberazione relativa all'aggiornamento del piano urbano del traffico. Lo abbiamo fatto perché stiamo perseguendo ogni attività volta a migliorare la qualità della vita,

ridurre i consumi energetici, aumentare i livelli di sicurezza del trasporto, minimizzare l'uso individuale dell'automobile».

Peraltro, nell'auspicabile ipotesi che il Comune di Trani risulti beneficiario del finanziamento richiesto, di 1.731.000 euro, «gli autobus saranno inalienabili e di esclusiva proprietà dell'ente - precisa l'assessore -, che potrà concederli in comodato d'uso all'azienda che esplica il servizio di trasporto pubblico sul territorio».

[n.aur.]

BISCEGLIE È INIZIATO LO SGOMBERO DELLE STANZE CHE CONTENGONO IL PREZIOSO E VOLUMINOSO PATRIMONIO LIBRARIO

Lavori di ristrutturazione all'ex monastero di Santa Croce

L'edificio storico ospita la biblioteca civica «Mons. Pompeo Sarnelli»

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** Ci si appresta a Bisceglie a sgomberare le stanze dell'ex monastero di Santa Croce in via Frisari che ospitano il prezioso e consistente patrimonio librario della biblioteca civica «mons. Pompeo Sarnelli». Lo storico immobile di proprietà comunale, in cui nel 1992, dopo il suo restauro furono sistemati migliaia di libri e l'archivio storico, necessita di interventi di adeguamento alle nuove norme e di lavori di ristrutturazione. Per il temporaneo trasferimento dei libri sarebbe stato destinato il palazzo ubicato in pendio San Matteo, nel centro storico, in cui fino a pochi giorni fa era funzionante la scuola primaria «Dino Abbascià» (che a sua volta tornerà nel plesso del rione Salmiro appena finito di adeguare).

È previsto l'impiego di un finanziamento complessivo di 2 milioni di euro, ottenuto nel 2011, nell'ambito dei fondi POR Puglia FESR-FSE/2014-2020 per il progetto denominato «Nuova Biblioteca Comunale e sistema integrato di Biblioteche di Comunità. Lavori di recupero degli immobili comunali: Complesso ex monastero Santa Croce e Villa Angelica». Ma l'attenzione, nonché la preoccupa-



BISCEGLIE Stanza di lettura della biblioteca «Sarnelli»

zione, dev'essere posta soprattutto alle operazioni di trasferimento di oltre 16 mila libri (dato da aggiornare e risalente al 2015 nel sito internet del Comune di Bisceglie).

Non sempre, infatti, ci si trova di fronte a maestranze esperte in tali delicate operazioni, e non manca il classico rischio delle dispersioni di libri. Intanto decine di studenti dovranno fare a meno di usufruire di un

luogo di cultura e di studio sempre molto affollato. Per la carenza di personale nella biblioteca «Sarnelli» si è ricorso ad un servizio esterno di «reclutamento» di bibliotecari. Una storia gloriosa, la sua. Fu istituita dal Consiglio comunale con il sindaco Giuseppe Monterisi il 21 dicembre 1867. Il patrimonio librario iniziale provenne dai soppressi conventi locali dei frati Cappuccini e degli Agostiniani. Nel 1872 la biblioteca era attiva ed osservava l'orario scolastico, ma non aveva un regolamento. Tant'è che il sindaco Pantaleo Siciliani si scusò con la Sottoprefettura di Barletta e giustificò le carenze, sostenendo che «l'amministrazione comunale giace nella più stretta finanza e non ha fondi per nuove acquisizioni». Nel 1877 si verificò l'assurda vendita di libri ritenuti «inutili», al fine di ricavare denaro da utilizzare per l'acquisto di libri scolastici. Nel 1883 - come documentano le fonti archivistiche - «per i libri non vi erano soldi».

Si pensò di ricorrere addirittura ad una sottoscrizione tra i cittadini per arricchire la biblioteca pubblica. Nel maggio 1960 la biblioteca fu allocata nel palazzo della Pretura, in piazza San Francesco, e la direzione fu affidata al dott. Luigi Carbonara. Nel 1964 il cav. rag. Francesco Terlizzi, donò biblioteca privata dei suoi antenati formata da 1.267 libri ed opuscoli. Nel 1968 la biblioteca ricevette altre diverse donazioni di libri da parte di privati. Tra queste quella dei 579 libri del cap. Maturangelo Monterisi.

Pasqua e Natale. Ben 27.496 libri ed opuscoli vanno così in letargo estivo. Il patrimonio librario, inoltre, consta di edizioni molto antiche del '500 (n. 57), del '600 (n. 200), del '700 (n. 300) e poi di 318 periodici, 38 periodici correnti. Lo stop così prolungato comporta disagi che si ripercuotono sulle ricerche degli studiosi, degli studenti alle prese con le tesi di laurea e per le consultazioni delle riviste da parte degli utenti. [Lu.dec.]

Bisceglie

Chiusa la biblioteca «San Tommaso d'Aquino»

MINERVINO MANCANO POCHE GIORNI ALL'INIZIO DEL SERVIZIO NEL CENTRO MURGIANO

Rifiuti, avviata la distribuzione dei kit per la differenziata

● **MINERVINO.** Mancano pochi giorni all'avvio della raccolta differenziata anche nel centro murgiano. Intanto si comincia con la distribuzione dei kit necessario per raccogliere in modo corretto i rifiuti e per differenziarli. La distribuzione dei bidoncini per il conferimento è iniziata lunedì nei punti del paese indicati dalla Raccolio e proseguirà a giorni alterni. Il lunedì e il sabato i cittadini potranno andare presso l'isola ecologica che si trova nella zona industriale di Minervino. Il martedì e giovedì si potrà andare a ritirarli anche presso Palazzo di città. La ditta Raccolio ha messo a disposizione anche un numero verde - 800987650 - attivo dal lunedì al venerdì - dalle 9 alle 14 - per conferire oggetti e rifiuti ingombranti. C'è pure una pagina facebook della Raccolio dove trovare tutte le informazioni utili.

Nelle prossime settimane, partirà anche una campagna di comunicazione e informazione da parte della ditta che gestirà il servizio e ai cittadini verranno date tutte le notizie e le informazioni necessarie per gestire i propri rifiuti e per differenziare in modo corretto: secco residuo, umido, plastica, vetro e carta. L'avvio vero e proprio del servizio di raccolta differenziata partirà a breve. La sindaca, Lalla Mancini, nel corso di una conferenza stampa, ha spiegato l'importanza dell'avvio del servizio, che si attendeva da tempo e che rappresenta una conquista, una innovazione e

una rivoluzione per i cittadini di Minervino. Il nuovo servizio di raccolta differenziata dei rifiuti privilegia, appunto, la modalità del porta a porta e si pone l'obiettivo, a lungo termine, di ridurre i costi della eco-tassa per i rifiuti, se le performance di raccolta rispetteranno i canoni fissati a livello regionale. Un obiettivo ambizioso per la comunità minervinese che attende da tempo l'avvio del servizio, che in altri comuni ha consentito con successo di ridurre l'annosa tassa dei rifiuti, oltre che di favorire un corretto smaltimento dei rifiuti, di riciclare e di dare un'immagine di decoro e di vivibilità ai centri abitati. Un risultato che si vuole raggiungere anche nel comune murgiano. Per la sindaca, Lalla Mancini l'avvio del servizio porta a porta e della raccolta differenziata consapevole sarà un valore aggiunto per la città. [r.mat.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 12 giugno 2019

BARI PROVINCIA | IX

MOLFETTA VOLUTO ORIGINALMENTE DALL'AMMINISTRAZIONE NATALICCHIO, È STATO COMPLETATO DALL'ATTUALE

Il Centro antiviolenza è operativo sarà la casa delle donne maltrattate

È intitolato ad Anna Maria Bufi, la 23enne assassinata nel 1992

MATTED DIAMANTE

● **MOLFETTA.** Sarà subito funzionante il Centro antiviolenza intitolato ad Anna Maria Bufi in Piazza Luxemburg, la cui progettazione era iniziata durante la sindacatura di Paola Natalicchio, mentre la sua realizzazione è partita dal 2016, per un costo totale di 222 mila euro. Ieri il sindaco Tommaso Minervini e il presidente dell'associazione Pandora Valeria Scardigno hanno illustrato i particolari del nuovo polo antiviolenza del territorio.

Non è previsto taglio del nastro, il centro sarà subito attivo. Nelle prossime settimane, probabilmente, vi sarà un momento di partecipazione cittadina alla presenza di autorità civili, associazionismo e Consulta femminile. Nei giorni scorsi è stato sottoscritto il contratto di appalto, tra Pandora e il Comune. «Questa firma ha sottolineato Minervini rappresenta l'apartenza di un nuovo servizio. D'ora in avanti le donne di Molfetta e delle città limitrofe, prescindere dalla loro età, dalla loro estrazione sociale, dalla loro nazionalità, avranno un posto sicuro. Ringrazio in particolare gli assessori Balducci e Panunzio, le consigliere comunali Secchi e De Gioia, ma anche tutto lo staff della Socialità, a cominciare dalla dirigente, DeLeonardis, e dalle sue collaboratrici». All'interno del Centro saranno garantiti la privacy e l'anonimato. Le operatrici in caso di necessità creeranno il contatto con le forze dell'ordine, i medici, gli assistenti sociali.

Tra le tante storie, significativa quella di Maria (nome di fantasia), 41 anni, che afferma di venire maltrattata dal suo compagno anche dal punto di vista psicologico: «Attendo con ansia l'apertura di questo Centro - dice - perché vorrei tanto avere ascolto. Il mio compagno, con la sua gelosia patologica, mi ha costretto a lasciare il lavoro, calpestando la mia dignità». Il Centro è intitolato ad Anna Maria Bufi, la 23enne assassinata nel 1992.



MOLFETTA
Il Centro antiviolenza sulle donne è intitolato ad Anna Maria Bufi assassinata nel 1992

Ecco il «Codice Trivulziano» storia e cultura

Canosa, al Museo dei Vescovi
una esposizione da non perdere

di ANTONIO BUFANO

L Museo dei Vescovi, fresco delle sue attività didattiche ed eventi culturali di forte impatto sociale, dopo un periodo di breve chiusura per allestimenti, si ripresenta al pubblico con un evento che sarà inaugurato sabato 15 giugno, alle ore 20, presso il portone di Palazzo Fracchiolla/Minerva.

«La dinamicità e la freschezza di questo Museo, attivamente impegnato nella sua missione primaria di educazione al Bello, non solamente locale, non poteva esimersi - annota mons. Felice Bacco, direttore del Museo - dal ricordare, in qualche modo, i cinquecento anni dalla morte di quel grande genio universale che fu Leonardo da Vinci». L'occasione è giunta quasi per caso, dicono i curatori della struttura, attraverso la conoscenza di un grande collezionista che ha voluto condividere due opere favolose, seppur decidendo l'assolutamente anonimo.

«Si tratta - spiegano i curatori della struttura museale - di una delle pochissime copie dal vivo ed autorizzate in antico del Codice Trivulziano, conservato nella Biblioteca Trivulziana di Milano col codice 2162.

È un codice cartaceo rilegato con una copertina in pelle - pergamena, avente quasi la forma di un portafogli. Questa serie pregevolissima di appunti del grande Genio Leonardo di ser Piero Da Vinci è citata da Francesco Melzi che la indicò tra i libri necessari per la composizione del Trattato della Pittura». «Il Melzi - aggiungono - fu fedele allievo di Leonardo e provvide a rilegare gli appunti sciolti del suo Maestro, numerandoli con un inchiostro rossiccio dall'1 al 62. L'opera si trova nella Biblioteca Ambrosiana grazie alla donazione fatta nel 1637 dal Conte Galeazzo Arconati dei volumi vinciani da lui posseduti. Ciò che rende unica questa opera, oltre ovviamente alla firma è la presenza di nu-



CANOSA Palazzo dei Vescovi

merosi disegni di macchine ingegnose, costruzioni e architetture ed il fatto stesso che esso stesso rappresenta, sin dal 1872, dopo numerosi studi proseguiti nel corso del Novecento, il primo caso di vocabolario della lingua italiana, una sorta di "Crusca anticipata" com'ebbe modo di affermare nel 1906 Isidoro Del Lungo nelle Conferenze fiorentine».

Un volume praticamente impossibile da visionare e sfogliare dal vivo, che sarà possibile osservare al Museo dei Vescovi e da sfogliare virtualmente, grazie alla trasposizione digitalizzata di questa pregevolissima e rarissima copia, a cura della cooperativa "OmniArte.it - Servizi per la Cultura", responsabile dell'allestimento nell'ambito della preziosa Sala della Quadreria, riaperta di recente dopo un riallestimento per la mostra "Doni Meravigliosi". Oltre a questa opera sarà esposto in teca, appartenente allo stesso collezionista, un piccolo olio su tela attribuito, da alcuni critici, al periodo giovanile del Maestro, allorché era allievo di Andrea del Verrocchio dal 1469. «Da quella stessa bottega - concludono i curatori del Museo - fiorirono Sandro Botticelli, Perugino, Domenico Ghirlandaio e Lorenzo di Credi». All'evento di presentazione al pubblico seguiranno le visite, anche guidate di stampo tematico, a cura di "OmniArte". L'evento è stato possibile grazie al sostegno di "Farmalabor" del dott. Sergio Fontana e gode della partnership con Confindustria Bari - zona territoriale BAT, della Diocesi di Andria e del Comune di Canosa. Informazioni per orari di visite al 377/2999862 o consultando i profili Facebook Museo dei Vescovi Mons. Francesco Minerva o OmniArte.it

RARITÀ

Una delle pochissime
copie
autorizzate



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

DOPO LE COMUNALI

LE STRATEGIE DEI PARTITI

LE «CORRENTI» E I CANDIDATI

Il ruolo di «C-Entra il futuro», l'associazione di Amati, nella partita per le Regionali. E il sociologo Palmisano pronto a misurarsi coi gazebo

Lacarra: ripartiamo da zero

Primarie, spuntano i candidati

Nuova segreteria regionale Pd. Il capogruppo Campo: non servono rimpasti

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** Centrosinistra in movimento verso le Regionali. Lo scacchiere è ogni giorno più ricco: ci sono i sei consiglieri regionali che hanno promosso l'associazione autonoma C-Entra il futuro, il capogruppo Pd Paolo Campo che invita a non abbassare la guardia e chiede chiarimenti agli aderenti al nuovo sodalizio trasversale, il segretario regionale Pd Marco Lacarra che azzerò il suo esecutivo (anche per la partecipazione di soli sei componenti all'ultima riunione). E c'è anche il primo sfidante per le ipotetiche primarie: è il sociologo Leonardo Palmisano, già impegnato in prima linea con i Ds e Sel.

IL MONITO DI CAMPO. Il capogruppo dem in Regione ha spiegato che «l'ottimo risultato del centrosinistra in Puglia alle amministrative non deve farci correre il rischio di sottovalutare l'allarme scattato, forte e chiaro, il 26 maggio all'esito delle Europee». Da qui l'indicazione di alcuni paletti: se ci deve essere un fronte largo antisalviniano, «non si può prescindere dal Pd», e «una coalizione larga non vuol dire un'alleanza elettorale indistinta». Campo riserva una stoccata anche a Lacarra: «Non sono sufficienti rimpasti in segreteria regionale o avventurismi correntizi. Credo invece che serva un confronto vero all'interno del gruppo dirigente, con l'unica ambizione di rilanciare l'azione di governo e costruire un Pd coeso». Da qui la richiesta di chiarimento ai

colleghi dem che hanno fondato «C-Entra il futuro»: «Faccio fatica a comprendere come mai queste istanze non possano coerentemente svolgersi nell'alveo del Pd».

IL RESET DI LACARRA. «In segreteria ho bisogno di persone che mi diano una mano a tempo pieno. Ci aspetta un anno che misurerò il mio impegno. Nell'ultima segreteria c'è stato



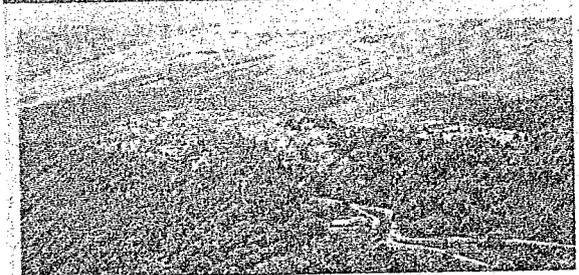
PRIMARIE Il sociologo Leo Palmisano

un deficit partecipativo, solo sei persone»: questo è uno dei motivi dell'azzeramento dell'esecutivo del partito. Il prossimo organigramma arriverà nel giro di una settimana (il 24 c'è la prossima direzione regionale). Lacarra, a differenza di Campo, non osteggia «C-Entra il futuro»: «È una operazione all'interno del partito, non contro il partito. I fondatori Amati e Mennea potrebbero rimanere nella segreteria esecutiva. Non ci sono motivi di epurazione soprattutto se aiuterà il Pd a stimolare le coscienze». Sulle primarie: «Convocherò entro

fine giungo il tavolo politico. E lì decideremo la posizione da assumere».

IL CANDIDATO FUORI DAGLI SCHEMI. Leo Palmisano, sociologo, non eletto al Comune di Bari nel 2014 con 382 preferenze (nella lista di Sel), è autore di saggi su caporalato e mafie (*Ghetto Italia, Mafia caporale e Ascia nera* per Fandango). Ora si candida alle primarie contro Michele Emiliano e spiega così la sua mossa: «Sto ricevendo sollecitazioni per la mia candidatura. Chi mi sostiene? Un pezzo del mondo ex Ds, pezzi dell'area cattolica, a livello nazionale Possibile di Pippo Civati, c'è una interlocuzione con i Verdi». Il passaggio successivo sarà la formalizzazione della candidatura: «Chi porta il mio nome nella riunione del centrosinistra? Penso a Possibile. Ne avrebbe giovamento anche Emiliano. Allargando ad altri mondi, le primarie pugliesi diverrebbero un laboratorio nazionale». Palmisano conclude così: «I numeri che raccoglierò contano poco: darò sapore al programma della coalizione. Mi ha contattato anche una pugliese che sta nel Fondo monetario internazionale: vorrebbe portare una esperienza del microcredito nel Foggiano». Il sociologo è contro la Tap e per la post-industrializzazione di Taranto: «La fabbrica non può essere chiusa da un giorno all'altro, ma non può rappresentare il futuro». Mimmo Lomelo, co-portavoce dei Verdi in Puglia, intanto specifica che il suo partito non ha dato il proprio sostegno a Palmisano.

BASILICATA MANIFESTI IN CITTÀ



POTENTINO Una veduta di Vaglio di Basilicata

«Cercasi assessore donna»

Bando per la giunta di Vaglio

● **VAGLIO DI BASILICATA (POTENZA).** Un insolito annuncio è stato pubblicato all'albo pretorio del Comune di Vaglio di Basilicata, piccolo paese a pochi chilometri da Potenza. Si cercano assessori donna «con adeguate competenze politico-amministrative desumibili dal curriculum vitae». L'appello fa seguito alla causa che la consigliera di parità della Regione Basilicata, Ivana Pipponzi, ha promosso al Tar di Basilicata contestando l'illegittimità di una giunta (con soli due as-

essori) tutta al maschile. La legge prevede infatti che entrambi i sessi abbiano una rappresentanza e così Pipponzi, nello scorso mese di ottobre 2018, aveva chiesto l'annullamento delle nomine. Ma i giudici, dopo aver chiesto al Comune una relazione sull'andamento dei fatti, ha dichiarato cessata la materia del contendere non perché sia stata nominata una donna in giunta, ma perché è stato dimostrato che nessuna vuole fare l'assessore. Il sindaco, infatti, il 22 ottobre ha acquisito la «formale comunicazione di indisponibilità alla carica di assessore dalle consigliere presenti nel neo Consiglio comunale», tre e tutte elette nelle fila della maggioranza. Nessuna disposta a entrare in giunta. Ma la legge prevede anche che gli assessori possano essere esterni al Consiglio comunale. E così il primo cittadino ha pubblicato l'avviso pubblico, finalizzato alla raccolta di manifestazioni di interesse per la nomina di un assessore di sesso femminile all'albo pretorio on line, e affisso con manifestini in città. Risultato, una sola candidatura; ma quando al previsto colloquio si è presentata l'interessata «è emerso che la signora non ha mai partecipato alla vita politica» ma ha evidenziato di aver avanzato la proposta «solo» per ottenere un avvicinamento della sede di lavoro» (g.riv.)

CONSIGLIO IL PROVVEDIMENTO HA AVUTO ANCHE IL VIA LIBERA DEL CENTRODESTRA. SODDISFATTO IL PRESIDENTE LOIZZO E L'ASSESSORE STEA

Attività estrattive, c'è la nuova legge l'ultima normativa risaliva al 1985

● **BARI.** Il Consiglio regionale ha approvato a maggioranza, con 36 voti favorevoli e 9 astenuti, il disegno di legge «Nuova disciplina generale in materia di attività estrattiva». Il provvedimento ha come obiettivo l'aggiornamento organico della normativa vigente in materia, che finora ha fatto riferimento alla legge regionale 22 maggio 1985, n. 37. Nel corso degli

anni una nota del Consiglio - è stato effettuato principalmente attraverso la definizione dello strumento di pianificazione di settore, il Prae (Piano regionale delle attività estrattive) e sul piano procedurale con l'istituzione dello Sportello Unico per le Attività Estrattive. Sono stati inoltre emanati altri provvedimenti (Regolamenti, Circolari, Direttive) volta

zoso e Nicola Marmo (Forza Italia), Luigi Manca, Renato Perrini e Francesco Ventola (Direzione Italia) e Andrea Caroppo (Lega). Il provvedimento riguarda, in particolare, le opere previste nei porti pugliesi e già autorizzate dall'Autorità di Sistema Portuale del Mar Adriatico meridionale nelle quali potrebbero essere impiegate le grandi quantità di materiali di scarto prodotti nell'attività estrattiva. I materiali potrebbero essere utilizzati, ad esempio, per la realizzazione di frangiflutti, massicciate o per il riempimento di dislivelli prodotti dai lavori stessi, ottenendo una riduzione delle quantità di materiale di scarto da smaltire con effetti positivi sia sull'ambiente, sia sull'efficienza dell'attività estrattiva stessa.

Così il presidente del Consiglio regionale Mario Loizzo sul nuovo provvedimento: «Una buona legge, che riordina l'intero impianto normativo sull'attività estrattiva, detta norme di tutela del lavoro e guarda al recupero ambientale dei siti dismessi, contemperando nel complesso le esigenze di tutela del territorio con quelle legittime delle aziende del settore». «Dalla prima legge regionale del 1985 - ha fatto presente il presidente Loizzo - sono diverse le previsioni normative che si sono aggiunte "a pezzi", e spesso sovrapposte. Con

questo intervento il puzzle legislativo viene finalmente e utilmente ricomposto, con l'aggiornamento organico di una sorta di testo unico delle attività estrattive». Soddisfatto anche l'assessore regionale Gianni Stea: «Si tratta di un decisivo traguardo raggiunto con l'obiettivo principale di aggiornare la normativa vigente che incontra da un lato le esigenze delle imprese del settore e dall'altro guarda al recupero ambientale. La legge prevede la redistribuzione di competenze, fra Regione e Comuni». Sul tema si registra anche la presa di posizione del capogruppo Pd Paolo Campo: «Valorizziamo un settore strategico dell'economia pugliese. Le tariffe terranno conto delle crisi di mercato e il recupero ambientale sarà incentivato». Sulla stessa linea anche La Puglia con Emiliano, con i consiglieri Paolo Pellegrino e Giuseppe Turco. La legge ha il plauso del consigliere regionale di Direzione Italia, Francesco Ventola: «La legge regionale sulle Attività Estrattive è sicuramente una buona notizia per il settore delle cave. Abbiamo votato favorevolmente, soprattutto, perché finalmente questa Regione, dopo anni di assoluta visione un po' miope nei confronti del mondo delle cave e dei cavaatori, per altro un settore importantissimo imprenditoriale della nostra Puglia, oggi cambia verso».



PUGLIA Il consiglio regionale

anni la Regione Puglia ha aggiornato la disciplina delle attività estrattive per venire incontro a diverse esigenze rivenienti dal mutato quadro di pianificazione, tutela e stato giuridico del territorio regionale e per riscontrare alcune legittime esigenze delle imprese operanti nel settore.

Tale aggiornamento - riferisce

normare e disciplinare specifici aspetti della materia.

È stato approvato a maggioranza l'ordine del giorno per l'utilizzo dei materiali di scarto dell'attività estrattiva nelle opere infrastrutturali e di difesa dei porti pugliesi presentato dai consiglieri regionali di opposizione Domenico Damascelli, Francesca Fran-

● **BARI.** Il centrodestra attacca il governatore Michele Emiliano, assente in consiglio regionale, mentre i partiti del fronte conservatore cercano di iniziare a disegnare un percorso per l'individuazione di un candidato presidente in grado di essere insieme competitivo, aggregante e identitario. Tra questo fine settimana e l'inizio della prossima, secondo Francesco Ventola (coordinatore regionale di Direzione Italia), i vertici regionali delle forze politiche dovrebbero riunirsi per iniziare una discussione sulle mo-

dalità di stesura di programmi e sull'identikit del possibile candidato. Sembra, in ogni caso, abolito lo strumento delle primarie: non sono state mai utilizzate per la scelta dei candidati (poi vittoriosi) per le ultime regioni nelle quali si è votato: dalla Sardegna alla Basilicata, passando per l'Abruzzo e il Piemonte. Finora ha scelto il tavolo nazionale dei leader: le segreterie pugliesi potrebbero però lavorare per una proposta unitaria o per una rosa di nomi.

Nel consiglio regionale, intanto, l'assenza di Emiliano è stata

ADDIO PRIMARIE

Dopo i risultati non incoraggianti seguiti dalla scelta dei candidati sindaco di Lecce e Bari la coalizione non ricorrerà ai gazebo per le regionali

L'OPPOSIZIONE IN CONSIGLIO

Fdi, Dit, Lega e Fi contro Emiliano: «La Puglia è una nave senza un capitano che possa traghettarla lontano dalla tempesta»

Il centrodestra corre al 2020 Si riparte dal tavolo regionale

Nel fine settimana prima riunione. Zullo: il «mano a mano» di Emiliano? Una boiata

censurata dal centrodestra con una nota a firma dei capigruppo di tutti i partiti (Andrea Caroppo per la Lega, Erio Congedo per Fdi, Giannicola De Leonardis per Alternativa popolare, Nino Marmo per Fi e Ignazio Zullo per Direzione Italia). «Per chi cercasse ancora indizi - è scritto nella nota - oggi (ieri, ndr) ha avuto la prova provata: Emiliano ha dato l'ennesima testimonianza della sua totale incapacità di guida della Regione e, quindi, ha dimostrato tutta la sua inadeguatezza al ruolo. Dopo solo 5 minuti dall'inizio del

Consiglio regionale è venuto meno il numero legale. Di nuovo e ancora una volta con lui assente, impegnato altrove. La Puglia è una nave senza un capitano che possa traghettarla lontano dalla tempesta». Per i capigruppo del centrodestra non è solo una questione formale: «Non si tratta solo di una sua perdurante e atavica distanza di Emiliano dai problemi dei pugliesi e dal Consiglio regionale - attaccano ancora - ma emerge in pieno la sua incapacità di motivare la sua maggioranza, di creare un clima collaborativo e

favorevole alla produttività della politica, che ha come missione la soluzione dei problemi, non la ricerca del proprio consenso. La sua incapacità di governo crea disinteresse e i malumori interni alla maggioranza e impedisce al Consiglio regionale di produrre quei provvedimenti tanto attesi dai cittadini. Noi consiglieri di opposizione, per senso di responsabilità, continuiamo a garantire i numeri in Aula».

Intanto il capogruppo di Ditt Ignazio Zullo attacca Emiliano per l'a manifestazione l'evento «A mano a mano»: «È davvero un peccato che Emiliano non abbia mai preso 'a mano a mano' i pugliesi, ma solo soggetti appartenenti al centrodestra per allargare il perimetro del consenso. Peccato che ha preso 'a mano a mano' solo le proprie ambizioni di careerismo politico personale». Nel corso della seduta c'è stata anche un botta e risposta tra Nino Marmo di Fi e l'assessore Pd Raffaele Piemonte. L'azzurro ha ricordato alla maggioranza di «avere ancora pochi mesi di governo», mentre l'espone dem ha replicato sarcastico: «Ci vediamo l'anno prossimo. Chi candidate, Landella?». [m.d.f.]

La mozione anti-governatore dei 5S? Non raggiunge le firme necessarie La pentastellata Di Bari aveva chiesto ai malpancisti del centrosinistra di sottoscriverla. La replica di Amati: «Una provocazione»

● **BARI.** La mozione di sfiducia contro Emiliano dei Cinquestelle? Fumata nera, per ora. Gli otto consiglieri pentastellati avevano annunciato la presentazione ieri del documento in Consiglio regionale, ma per dare forma all'istanza mancavano tre firme. Nell'intenzione dei grillini potevano arrivare dal fronte dei sei «irregolari» del centrosinistra, che hanno dato via al movimento C-Entra il futuro, ma gli interessati hanno respinto l'invito.

«Chiediamo altre tre firme e sfidiamo coloro che

hanno costituito l'associazione a venire a firmare e a dimostrare sul serio la loro distanza dal presidente Emiliano»: il capogruppo del M5S Grazia Di Bari aveva così formulato l'offerta ai colleghi «Emiliano-critici». E aveva aggiunto: «I consiglieri Amati, Blasi, Cera, Liviano, Mennea e Pentassuglia hanno aspramente criticato il modo di fare del governatore, da cui hanno preso le distanze, parlando di senso di responsabilità».

Il consigliere Pd Fabiano Amati ha replicato con

una dichiarazione puntuta: «È il teatrino della politica, una speculazione. I grillini sono diventati bravissimi dopo pochi anni: dovevano aprire le istituzioni come una scatola di tonno e sono diventati loro dei tonni. La nostra associazione vuole evitare speculazioni politiche e punta sui temi. Farci provocare sulla manovra politica mi pare eccessivo», aggiunge.

La questione della sfiducia resta però in piedi e la Di Bari chiederà ai capigruppo delle opposizioni di firmare la mozione. [m.d.f.]

REGIONE

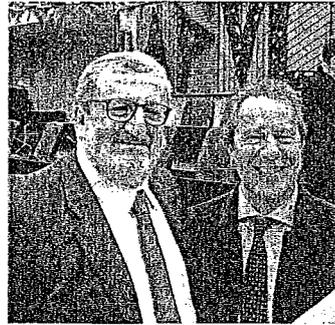
DOPO IL FASCICOLO SULLE PRIMARIE

L'ACCUSA: ABUSO D'UFFICIO E FALSO

Notificato un decreto di proroga, è coinvolto pure un dirigente della Regione
«Hanno violato il decreto Severino»

Bari, Emiliano indagato per l'incarico a Spina

La Procura: l'ex sindaco di Bisceglie non poteva essere nominato



INDAGATI Michele Emiliano e l'ex sindaco di Bisceglie, Francesco Spina

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Francesco Spina è stato dichiarato decaduto da sindaco di Bisceglie a fine agosto 2017, e dunque in base al decreto Severino non avrebbe potuto ricevere alcuna nomina prima di due anni. Invece il 28 luglio 2017 è stato designato dalla giunta regionale come consigliere della società pubblica InnovaPuglia, quella che si occupa degli appalti centralizzati. È per questo che venerdì scorso la Procura di Bari ha fatto notificare al governatore Michele Emiliano un avviso di proroga delle indagini con l'ipotesi di abuso d'ufficio: il secondo avviso di garanzia in due mesi.

L'inchiesta è condotta dal pm Chiara Giordano e vede indagati per abuso d'ufficio, oltre che Emiliano e Spina, anche un dirigente della Regione, Nicola Lopane. Spina risponde anche di falso perché al momento dell'accettazione dell'incarico avrebbe firmato una dichiarazione in cui attesta di non trovarsi in situazioni di conflitto di interesse, dimenticando che al momento della designazione della giunta regionale era ancora primo cittadino di Bisceglie. Il decreto legislativo 39/2013 vieta infatti di assegnare incarichi a chi nell'ultimo biennio ha fatto parte della giunta o del Consiglio di Comuni con oltre 15mila abitanti: la ratio è proprio evitare il fenomeno delle porte girevoli, quello in base a cui un politico «trombato» viene poi recuperato attraverso una nomina fiduciaria in qualche società pubblica.

Il fascicolo, come testimonia la necessità di procedere con una proroga delle indagini, è ancora in fase di approfondimento. La vicenda però non è nuova: la «Gazzetta» ne ha dato conto a febbraio, raccontando del sequestro effettuato dalla Finanza, che nella sede della Regione ha acquisito in originale tutte le carte relative alla nomina di Spina. L'entourage di Emiliano si è sempre difeso sostenendo che la scelta dell'ex sindaco di Bisceglie poteva considerarsi legittima in base a un parere

dell'Anac, ma in realtà si tratta semplicemente di un atto di segnalazione al Parlamento in cui l'Autorità anticorruzione chiede di escludere dalla «Severino» alcuni casi di inconfiribilità, tra cui la nomina in incarichi senza poteri di gestione: questo suggerimento non è mai stato recepito.

Che l'iter per la nomina è stato travagliato lo dimostra una parte della documentazione acquisita nel corso delle indagini. È infatti emerso che Spina avrebbe depositato due diverse dichiarazioni di mancanza di cause di inconfiribilità, una il 2 agosto (quando c'è stata la nomina formale da parte dell'assemblea dei soci di InnovaPuglia) e una due settimane dopo, il 16 agosto. In quest'ultima è aggiunto a matita l'incarico di

sindaco di Bisceglie che non figura nemmeno nel curriculum senza data dell'ex primo cittadino pubblicato sul sito di InnovaPuglia. In più, Spina da settembre 2016 e fino a maggio scorso è stato anche presidente del Gal «Ponte Lama» (un Gruppo di azione locale, che utilizza i fondi del Psr erogati dalla Re-

gione), ed esiste una delibera dell'Anac secondo cui gli amministratori dei Gal sono incompatibili con cariche in società pubbliche.

La Procura di Bari dovrà ora esaminare la documentazione acquisita dalla Finanza e stabilire se l'indagine merita di andare avanti o dovrà essere archiviata. Per il momento gli indagati (Emiliano è difeso dall'avvocato Gaetano Sasanelli) possono soltanto attendere le decisioni dell'accusa.

Questo sulla nomina di Spina non è l'unico fascicolo che riguarda il presidente della Regione Puglia. Il 10 aprile la Procura ha notificato a Emiliano e

ad altre quattro persone, insieme a un decreto di perquisizione, anche una proroga di indagini per le ipotesi a vario titolo di abuso di ufficio, induzione indebita e false fatture in relazione al pagamento della campagna elettorale per le primarie del Pd. Anche questa inchiesta è ancora in corso.

L'inchiesta di Trani
«Stadio e favori»
Giancaspro torna ai domiciliari

È tornato ai domiciliari, lasciando il carcere di Trani dove era entrato il 17 maggio. Il Tribunale del Riesame ha parzialmente accolto il ricorso di Mino Giancaspro, ex patron del Bari calcio, arrestato nell'ambito dell'inchiesta della Procura di Trani che ipotizza l'esistenza di un'associazione per delinquere finalizzata a riciclaggio, autoriciclaggio e bancarotta fraudolenta in relazione ai presunti favori che il manager molfettese si sarebbe fatto promettere dal sindaco di Trani in cambio del salvataggio della squadra cittadina Vigorieri. Intanto, è proseguita in Tribunale l'udienza che riguarda un'altra bancarotta che vede protagonista Giancaspro, quella della Firpower, per la quale l'ex presidente biancorosso era finito ai domiciliari su richiesta del pm Giuseppe Dentamaro. I difensori di Giancaspro hanno chiesto la revoca dei domiciliari, mentre il Tribunale ha disposto una perizia tecnico-contabile. Insieme a Giancaspro è imputato l'imprenditore campano Giovanni Ferrara: per l'accusa avrebbero creato un buco da 10 milioni di euro. Giancaspro risponde anche di tentata estorsione (per aver tentato di bloccare il decreto ingiuntivo di un creditore della FC Bari) in concorso con Orlando Malanga, ritenuto gestore di fatto della spiaggia barese di Torre Quetta, che ha invece chiesto di essere giudicato con il rito abbreviato.

L'ACCUSA ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE E BANCAROTTA

Taranto, sequestro da 27 milioni ai costruttori baresi De Gennaro

VITTORIO RICAPITO

● **TARANTO.** Bilanci falsificati e bancarotta per evitare di pagare i debiti col fisco e con i creditori. È questo il succo della nuova inchiesta sulla galassia di società del settore edile e immobiliare che fanno capo alla famiglia De Gennaro, noti costruttori baresi che hanno realizzato grandi opere in Albania, Germania e Italia, tra cui l'ospedale San Raffaele di Milano, con la Dec che per alcuni anni è stata la più importante impresa di costruzioni del Mezzogiorno.

I militari del nucleo di polizia economico-finanziaria della guardia di finanza di Taranto hanno scoperto un vero e proprio sistema grazie al quale la Mf Trading srl di Martina Franca, ultimo nome assunto dalla Dinvest spa, è stata usata come «bad company», svuotata attraverso cessioni, scissioni, compravendite e pagamento di debiti, dirottando decine di milioni di euro verso altre società del gruppo anche con sede all'estero. In totale il «buco» ammonterebbe a circa 42 milioni di euro, pari alla somma di cui la Procura di Taranto aveva chiesto il sequestro. Sotto chiave, su ordine del gip Paola Incalza, sono finiti i beni immobili, mobili e disponibilità finanziarie per 27 milioni e 340mila euro nei confronti di quattro società e nove indagati accusati di associazione per delinquere, bancarotta fraudolenta, documentale, dissipativa e preferenziale, falso in bilancio, fittizia intestazione di valori e altri reati societari. In tutto sono 14 gli indagati, tra questi Gaetano Pasquale, Daniele Giulio, Carmine, Gerardo e Vito Michele De Gennaro, insieme ad amministratori delle società del gruppo, ritenuti teste di legno, e componenti dei collegi sindacali accusati di non aver esercitato controllo sulle operazioni illegali. Fra gli indagati anche Vincenzo De Caprio, uno dei prestanome della famiglia De Gennaro, che gestiva la Mf e al quale, secondo gli investigatori, gli indagati hanno fittiziamente ceduto le quote della società più importante del gruppo, la Dec spa (già al centro di un'inchiesta su appalti pubblici della Procura di Bari), all'irrisorio prezzo di mille euro nonostante il valore reale fosse di venti milioni.

L'inchiesta dei finanziari guidati dal colonnello Marco Antonucci è iniziata col fallimento della Mf trading, dichiarato nel 2011 ma nascosto per anni - questo sostiene l'accusa - grazie a bilanci falsi e movimenti finanziari per evitare che col dissesto venissero chiuse le linee di credito bancario. Per ricostruire l'ingarbugliata rete di società che si controllavano a vicenda fin dal 1993, la procura ha affidato una consulenza al commercialista Mario Turco, ora senatore del M5S. Il pubblico ministero Lucia Isceri aveva chiesto anche l'interdizione dalle attività d'impresa per i De Gennaro e altre quattro persone (Giuseppe Monteleone, Vincenzo De Caprio, Giulia Mazzone e Annamaria Cacciapaglia) e l'interdizione dall'attività professionale di commercialista per Nicola Di Flumeri, Donato Radogna e Leonardo Tinelli, richiesta però rigettata dal gip perché i fatti sono troppo datati, così come parte dei reati contestati, che è già prescritta. Dalle indagini delle fiamme gialle emerge che la Mf era già decotta nel 2002 ed è stata mantenuta in vita a suon di bilanci falsi, depositati dopo anni, solo per prendere commesse e girarle in sub-appalto alle consorelle del gruppo chiudendo poi con un crac di una ventina di milioni.



NELLA BUFERA
La storica sede del gruppo De Gennaro a Bari: la Dec è stata al centro dell'inchiesta sugli appalti truccati al Comune

E a Bari il processo sugli appalti si avvia verso la prescrizione

● Si avvia ormai verso la prescrizione il processo davanti al Tribunale di Bari per quello che fu definito il «sistema De Gennaro», e che a marzo 2012 portò a 7 misure di custodia cautelare con l'accusa di aver pilotato appalti tra il 2004 e il 2007 in cambio di mazzette. Delle 23 imputazioni iniziali (di cui rispondono, tra gli altri Daniele, Gerardo e Vito De Gennaro, ex amministratori della Dec) le prime 5 si sono prescritte già in udienza preliminare. Il processo riprenderà a luglio davanti alla prima sezione penale per il prosieguo dell'istruttoria.

CONSIGLIO REGIONALE

Spiagge, braccio di ferro sui cani e sulle passerelle per i disabili

Dopo l'ordinanza balneare, polemica sulle «stelle» ai lidi

● Non c'è pace per le spiagge pugliesi a seguito dell'ordinanza balneare dello scorso 4 aprile che, secondo le associazioni di protezione degli animali, è in contrasto con la legge regionale 56 del 2018. Dopo l'Enpa, è Gianluca Bozzeti a puntare l'indice contro l'assessore al Demanio Piemontese, ricordando l'approvazione all'unanimità in consiglio regionale della Legge del 2018 che regolamenta l'accesso alle spiagge per gli animali d'affezione. «La Regione fa inspiegabilmente un passo indietro e sottolinea - vista la stagione estiva già iniziata, se non si vuole incorrere in una marea di ricorsi, l'Assessore farebbe bene a ritirare e modificare l'art 3 dell'ordinanza che norma l'accesso in spiaggia degli animali, rendendola conforme alla legge regionale vigente». Poi l'affondo: «Al Pd però evidentemente hanno qualcosa contro i cani in spiaggia, dal momento che il consigliere Caracciolo ha ben pensato di voler modificare direttamente la legge 56 - incalza il pentastellato - presentando una proposta che consente l'accesso ai soli cani di piccola taglia, trasportati inoltre con il trasportino, mettendo da una parte in pericolo la salute degli stessi animali che si vedrebbero rinchiusi in queste gabbiette sotto il sole ad oltre 30 gradi, e dall'altro lato vietando a tutti i proprietari di cani di media o grande taglia di poter ac-

cedere alle spiagge. La follia è voler tra l'altro fare questo passo indietro a stagione estiva già iniziata».

Intanto in Consiglio è stata approvata la legge sulle modifiche alla «disciplina delle strutture ricettive ex artt. 5, 6 e 10 della legge 17 maggio 1983, n. 217 delle attività turistiche ad uso pubblico gestite in regime di concessione e delle associazioni senza scopo di lucro». Il primo firmatario Ruggiero Mennea (Pd), insieme ai consiglieri Franzoso, Amati, Pentassuglia, Liviano e Gatta, spiega che la nuova legge introduce una classificazione degli stabilimenti balneari con l'attribuzione di «stelle» alla stregua di quanto già previsto per le strutture ricettive. «Pur ritenendo condivisibile lo spirito della legge, siamo fortemente critici sulla modalità con cui è stata discussa la proposta sia in Commissione che in aula, con particolare riferimento alla tabella che definisce i criteri di classificazione», obietta Rosa Barone (M5S). Secondo la consigliera grillina «a causa del braccio di ferro tra la Giunta e la maggioranza ci ritroviamo con una tabella molto imprecisa, che dovrà essere modificata con una nuova proposta di legge: appare incomprensibile ad esempio che la predisposizione di passerelle che agevolano l'accesso per disabili sia previsto come requisito solo per le strutture a quattro o cinque stelle».

REGIONE APERTURA DAL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO SALUTE, MONTANARO

«Fornitori ospedalieri al tavolo sulla spending review sanitaria»

Le richieste delle pmi: rivedere le gare centralizzate

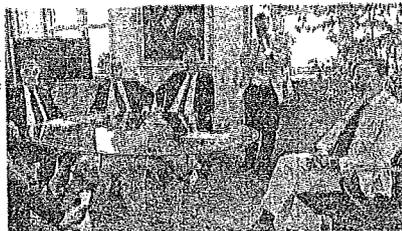
Partecipazione al Comitato per la Spending Review, semplificazione e snellimento delle procedure di gara, piano di investimenti e aggiornamento tecnologico. Questi alcuni dei punti affrontati, nell'incontro che si è svolto presso la Presidenza della Regione, tra il Direttore Dipartimento Salute Dott. Vito Montanaro e una delegazione Aforp guidata dal Presidente Beppe Marchitelli.

Marchitelli ha sostenuto che le procedure degli acquisti frequentemente escludono le PMI del territorio, penalizzando anche la sanità, con il rischio che la Puglia resti pericolosamente terra di consumo. «Infatti - ha sottolineato - si potrebbero generare forniture di minore qualità a danno dei cittadini pugliesi. L'Aforp auspica che la Regione possa tutelare la partecipazione agli eventi competitivi evitando ulteriori penalizza-

zioni».

Quanto alla semplificazione, c'è la necessità di «rendere più rapide e trasparenti le procedure degli acquisti pubblici, generando attraverso cooperazioni proattive servizi efficaci personalizzati e rispondenti ai bisogni».

Marchitelli dopo essersi soffermato sul pericolo dell'autonomia regionale sanitaria, sulle politiche di appropriatezza che servono a ridistribuire le risorse e non a contenere la spesa sanitaria, ha inoltre chie-



AFORP La delegazione con Montanaro

sto che si dia seguito alla D.G.R. 237 del 20 febbraio 2018, con l'insediamento dell'Aforp al Tavolo sulla spending review.

Il Direttore del Dipartimento Salute si è riservato di approfondire i punti salienti, auspicando il superamento del Piano di Rientro in modo da programmare piani di investimenti per garantire aggiornamenti tecnologici e migliori servizi sanitari.

TRASPORTI

IN SERVIZIO I PRIMI 5 CONVÒGLI

PER ORA CIRCOLERANNO A BARI

All'inizio andranno sulla «via Casamassima»
Con l'attivazione del sistema Scmt la
percorrenza sarà tagliata da 95 a 60 minuti

Sud-Est, i treni elettrici forse da settembre

Comprati nel 2015, in questi giorni i test. «Promessa mantenuta»



CON IL LOGO «FS» il primo elettrotreno Newag di Sud-Est

● **BARI.** Furono l'ultimo acquisto della gestione targata Luigi Fiorillo. Anche per questo sono rimasti quasi tre anni al prato in una amena località polacca, in attesa che il Tribunale di Bari sbloccasse i soldi pubblici: impegnati per pagarli. Ma tanto non c'era fretta, visto che la linea non è ancora pronta: i treni elettrici, se va bene, cominceranno a circolare su un piccolo pezzo della rete Sud Est solo a partire da settembre.

Ieri il primo Etr-322 prodotto dalla Newag è stato presentato a Bari, al binario 1 della stazione centrale e non nella stazione Sud-Est. Non è casuale, come non è casuale che sul frontale dei nuovi convogli ci sia solo il logo del gruppo Fs che non c'era al momento dell'arrivo in Italia: l'Impuls II (tre casse, 175 posti a sedere, 206 in piedi, rastrelliere per biciclette, toilette, fasciatoi, videosorveglianza e aria condizionata a standard polare) è omologato per circolare sulla rete Rfi, e inizialmente sarà utilizzato sulla Bari-Putignano via Casamassima recentemente rinnovata. È qui che nei prossimi giorni si svolgeranno le corse di prova,

anche per testare la nuova linea elettrica attiva per circa 22 km. Altri due Etr-322 sono nel deposito Trenitalia di Foggia, ulteriori due dovrebbero essere consegnati entro fine mese. Il prossimo anno ne dovrebbero essere acquistati altri 7, e ulteriori 6 nel 2021 per portare la flotta a 18 unità consentendo di spostare progressivamente gli Atr-220 della Pesa (i treni polacchi diesel, al momento sottoposti a manutenzione) sulle linee del Salento. La trazione elettrica dovrebbe poi riguardare tutto l'anello di Bari, fino a Taranto, dal 2022.

Entro la fine dell'anno il tempo di percorrenza tra Bari e Putignano (via Casamassima) dovrebbe passare da 95 a 60 minuti. Non è merito dell'introduzione della trazione elettrica ma dell'imminente attivazione del sistema Scmt, che grazie al controllo elettronico (anche dei passaggi a livello) consentirà di sfruttare la velocità massima di 120 km l'ora (oggi vige una limitazione a 50 km orari). «È un ulteriore passo nel risanamento di Ferrovie Sud-Est», ha detto l'assessore regionale ai Trasporti, Gianni Giannini, in-

tervenuto ieri insieme al sindaco di Bari, Antonio Decaro, al n. 1 di Fse, Luigi Lenci, e al presidente della Newag, Zbigniew Konieczek. I pendolari hanno il diritto a viaggiare su treni veloci e confortevoli, e i lavori in corso vanno in questa direzione». Giannini si è detto fiducioso che il marchio Sud-Est non sparirà dai binari pugliesi, anche se si andrà verso una integrazione sempre

più stretta di Fse nel gruppo Fs. L'azienda è alle prese con l'esecuzione del concordato preventivo e ha presentato un piano industriale che prevede investimenti per 700 milioni (quasi interamente soldi pubblici) e una profonda riorganizzazione. «Con questi nuovi treni - ha detto Lenci - manteniamo una promessa fatta ai pendolari pugliesi due anni fa».

[m.s.]

DA LUNEDÌ LAVORI DI RADDOPPIO DA MUNGIVACCA A RUTIGLIANO E DI INTERRAMENTO A TRIGGIANO E CAPURSO. TRENI SOSTITUITI DA BUS

Chiude per almeno 18 mesi la linea «via Conversano»

● **BARI.** Il raddoppio della Mungivacca-Noicattaro e l'interramento della Capurso-Triggiano comporteranno da lunedì e per i prossimi 18 mesi la chiusura di 8 stazioni della linea Bari-Putignano via Conversano (Mungivacca, Triggiano, Capurso, Noicattaro, Rutigliano, Conversano, Castellana Grotte e Putignano). Fino a fine 2020, e, salvo ritardi, le corse ferroviarie saranno sostituite da bus.

Gli interventi, come la «Gazzetta» ha più volte illustrato, dureranno circa 32 mesi. Riguardano tra l'altro anche il

rinnovo dei binari, l'elettificazione della linea, l'installazione del sistema di sicurezza Scmt, l'eliminazione di 9 passaggi a livello e l'automazione di quelli rimanenti. L'obiettivo è di adeguare la linea alle norme di sicurezza, così da superare l'attuale limite di 50 km l'ora e diminuire del 40% i tempi di percorrenza.

I pendolari avranno dunque a disposizione servizi sostitutivi con bus, potenziati nelle fasce orarie di maggior afflusso. Il quadro orario, i punti di fermata e le stazioni di salita/di-

scesa dei bus sono consultabili al capolinea dei bus, sul sito www.fseonline.it e al numero verde 800-079090. I nuovi punti di fermata per gli autobus sostitutivi sono a Bari in largo Sorrentino e via Oberdan, a Triggiano all'Isola ecologica sulla complanare est della statale 100, a Capurso in largo San Francesco, a Noicattaro al rondò di via vecchia Casamassima, a Rutigliano in via Moro, a Conversano viale dei Paolotti, a Castellana in via Conversano e a Putignano alla stazione.

EX ILVA DI TARANTO

I NODI DEL SIDERURGICO

LA PROPOSTA FIM, FIOM E UILM

«Riconsiderare il ricorso all'ammortizzatore sociale e verificare la possibilità di strumenti alternativi che possano sostituirsi alla cig»

IL RISCHIO ROTTURA

Il 20 giugno, alle ore 9, le parti si incontreranno nuovamente nella sede del consiglio di fabbrica di Taranto

Arcelor-sindacati, nulla di fatto

Ancora nessun accordo sulla richiesta dell'azienda di collocare in cig 1.395 operai

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Le parti restano distanti. E gli strumenti in grado di avvicinarle per ora vengono tenuti coperti. Terzo nulla di fatto tra ArcelorMittal e organizzazioni sindacali dello stabilimento siderurgico ex Ilva di Taranto sulla richiesta formulata dall'azienda di attivare la cassa integrazione ordinaria a partire da luglio per 1.395 unità per 13 settimane, salvo proroghe.

I sindacati confederali Fim, Fiom e Uilm hanno chiesto all'azienda di «riconsiderare il ricorso dell'ammortizzatore sociale e verificare la possibilità di ulteriori strumenti alternativi che possano sostituirsi alla cassa integrazione». Fim, Fiom e Uilm spiegano in una nota di aver «ribadito la necessità di affrontare nel merito sia la questione legata alla crisi congiunturale del mercato dell'acciaio che di applicazione e tenuta del piano industriale, contenuto all'interno dell'accordo del 6 settembre e che vede garante il Ministro dello Sviluppo economico». Le organizzazioni sindacali ritengono «fondamentale avviare incontri di verifica sul piano industriale, con il Ministero competente, per avere un quadro chiaro di prospettiva rispetto al futuro della siderurgia nel nostro Paese».

L'incontro tra Cosimo Liurgo, responsabile delle relazioni industriali dell'azienda che gestisce il siderurgico di Taranto, e i sindacati è durato una oreffa. Il tempo necessario per illustrare la richiesta di mettere in cassa integrazione al massimo 1.395 dipendenti (1.011 operai, 106 intermedi, 278 impiegati e quadri) per giornata lavorativa per 13 settimane, individuare gli impianti interessati (colata continua 5, treno nastri 1, laminatoio a freddo e aree ad essi funzionali) e garantire la rotazione della sospensione lavorativa.

«L'azienda avrebbe voluto entrare nel merito della richiesta di cassa integrazione ordinaria e della procedura dice alla Gazzetta Francesco Brigati della Fiom Cgil - ma non lo abbiamo consentito. I numeri sono naturalmente discutibili ma prima di arrivare a questo pretendiamo un incontro al ministero perché

dobbiamo vedere il piano industriale e avere un quadro generale delle intenzioni di ArcelorMittal».

I sindacati sono insospettiti dalla tattica aziendale che chiede la cassa integrazione solo per lo stabilimento di Taranto probabilmente con lo scopo di tenere la vertenza aperta solo a livello territoriale, senza tavoli rotondi scomodi per il Governo, e dagli incontri informali che il management di ArcelorMittal avrebbe avuto al Mise sia la settimana scorsa, nel giorno di annuncio della richiesta di cassa integrazione, che lunedì scorso, a margine del confronto avuto con i rappresentanti dei lavoratori nella sede di

Ferdemeccanica.

Il 20 giugno, alle ore 9, le parti si incontreranno nuovamente presso il consiglio di fabbrica di Taranto per ulteriori approfondimenti.

La cassa integrazione ordinaria potrebbe essere avviata dall'azienda anche in assenza di accordo sindacale ma una tale decisione unilaterale comporterebbe un deterioramento, se non proprio la rottura, delle relazioni sindacali. Un costo sociale e politico che difficilmente ArcelorMittal a soli 7 mesi dal suo arrivo a Taranto può permettersi, al netto del legittimo desiderio di risparmiare sul costo del lavoro vista la difficile congiuntura del mercato dell'acciaio.

NEL SALENTO

Xylella, tour di Emiliano nei campi della «Favolosa»

Vertice con gli agricoltori. Fitto: passerelle

● **LECCE.** Le speranze sono riposte nelle coltivazioni che si sono dimostrate resistenti alla devastazione di Xylella. Una prospettiva che ieri mattina, il presidente Michele Emiliano, ha voluto toccare con mano visitando nel Salento i campi prova della varietà FS17 - meglio conosciuta come «Favolosa» - presso le aziende agricole di

alla Regione: «Si rischia che venga annullato lo stesso bando e saltino gli investimenti». Anche oggi Emiliano si tratterà nel Salento, per continuare l'ascolto delle associazioni agricole.

A margine dell'incontro di ieri Coldiretti ha sottolineato la necessità di «un deciso cambio di passo della Regione con il via libera al Decreto emergenza», chiedendo l'urgente convocazione di un tavolo istituzionale di cui fanno parte oltre alle organizzazioni di rappresentanza del mondo agricolo, anche l'Anci, i ricercatori e l'Osservatorio fitosanitario regionale. Ma non mancano le polemiche all'indirizzo del governatore. A lanciare le accuse è l'europarlamentare Raffaele Fitto. «Dopo quattro anni di presidenza - afferma - Emiliano ha avuto il coraggio di farsi riprendere mentre passeggiava particolarmente "interessato" in un uliveto distrutto dalla Xylella. Se ne ricorda solo ora? Dove è finita la sua ricetta miracolosa che avrebbe risolto il problema in 100 giorni dalla sua elezione? Avrebbe fatto bene ad andare nel Salento, ma da quegli agricoltori che stanno subendo pignoramenti per mancati pagamenti delle cartelle esattoriali (ex tributo 630) proprio sui terreni colpiti da Xylella, mentre la sua giunta non ha mai varato una legge per sospenderle».

[p.b.]

Cosimo Primiceri a Casarano e di Massimo Vergari a Supersano. Il tutto, proprio mentre oggi è attesa in Puglia la visita degli ispettori Ue con tappe a Monopoli, Brindisi e Taranto, e poi a Fasano, Ostuni e Monopoli.

«In pochi mesi questi ulivi, impiantati lo scorso ottobre, sono arrivati già a una buona altezza e l'anno prossimo si potrà raccogliere: un segno di speranza per tutti», ha detto il governatore, ricordando come le norme che la Regione è riuscita ad imporre al Governo dovrebbero consentire di espianare tutti gli alberi che stanno morendo e di sostituirli. Sebbene, ha spiegato, si stia ancora premendo sul Governo perché modifichi la norma che congela il reimpianto nelle zone vincolate dal punto di vista paesaggistico. Quanto all'Ue, il governatore ha lamentato il «pochissimo aiuto» ricevuto: «Penso che dovranno risarcire il danno che ci hanno provocato non impedendo a Xylella di arrivare dal Sudamerica fino a qui». Alla fine dei sopralluoghi Emiliano ha incontrato nella sede leccese della Regione i dirigenti che si occupano delle varie misure del Piano di sviluppo rurale relative a Xylella. In proposito, ha rammentato come siano in itinere tutte le pratiche: «Stiamo mandando in pagamento le prime cinquanta e tutti i reimpianti verranno adeguatamente sostenuti», ha riferito. Infine, in merito al Psr, ha lanciato un appello perché siano evitate le impugnazioni della sentenza del Tar Bari che ha dato ragione

IL PAESE GIALLOVERDE
LE STRATEGIE TRA ROMA E L'EUROPA

LA REPLICA DI PALAZZO CHIGI
«Il presidente della Commissione? Quando dice che sbagliamo direzione rispondo che ha sbagliato lui direzione sulla Grecia»

Tria: «Evitare la procedura» ma Juncker gela l'Italia

Di Maio getta acqua sul fuoco. Conte chiede «l'euro tavolo». Vertice in arrivo

ROMA. Un compromesso finale con l'Europa sulla procedura per deficit eccessivo, magari quando il vertice dei leader europei dirà la parola finale sul meccanismo avviato dalla Commissione europea: è questa la soluzione al nuovo braccio di ferro con l'Europa a cui lavora il ministro dell'Economia Giovanni Tria. Ma per il momento fra Roma e Bruxelles la distanza resta ampia, tanto che il Comitato economico e finanziario appoggia la decisione di Bruxelles.

È il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, avverte: l'Italia rischia, è un problema serio.

«È nel nostro interesse trovare un compromesso con un atteggiamento costruttivo» per evitare la procedura di infrazione, dice il ministro durante la sua informativa parlamentare. Un «ragionevole punto d'incontro», quello evocato da Tria, che parla tanto ai partner europei, con cui ci sarà un confronto giovedì e venerdì all'Eurogruppo e all'Ecofin, quanto ai mal di pancia nella maggioranza. Si farà il punto su cosa fare nel «vertice» di questa mattina con il premier Giuseppe Conte e i due vice Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Si gioca molto, forse tutto, il premier nella sua trattativa più difficile con l'Europa. Ha un mese di tempo, il capo del governo, per convincere Bruxelles della bontà delle misure economiche giallo-verdi e per evitare quella manovra correttiva sul quale c'è il netto divieto dei vicepremier. E, nella strategia del premier c'è l'intenzione di portare a Bruxelles già nelle prossime settimane i numeri della manovra d'autunno.

I contatti tra i vari staff di Bruxelles e del governo, raccontano fonti di maggioranza, sono già in corso. E, nelle prossime ore Conte entrerà in partita. Un primo punto di contatto ci sarà venerdì a Malta, in occasione del vertice EuropaMED7 che riunisce i Paesi del Sud Europa. Possibile che, a margine, spunti qualche bilaterale a cominciare da quella con il presidente francese Emmanuel Macron. Meno di una settimana dopo il premier sarà al Consiglio europeo «sui top jobs europei». La sua intenzione è arrivarci con uno schema già pronto. La trattativa non si fa a parole, Conte si siederà a un tavolo con i suoi interlocutori e, numeri alla mano, si faranno i conti, spiegano fonti di governo.

Ma la strada appare in salita, visto che non c'è traccia di una correzione di rotta fra i rappresentanti dei due partiti di maggioranza: «la Flat tax dovrà esser parte fondamentale della manovra», dice Salvini. Di Maio è convinto che nell'Ue «non andranno fino in fondo» e che l'obiettivo italiano non sia «andare contro l'Unione europea, ma abbassare le tasse e migliorare le condizioni degli italiani» con «prese di posizione ferme».

Il deficit, secondo il ministro, punterebbe quest'anno al 2,2%, con un miglioramento del saldo strutturale di 0,1 punti percentuali

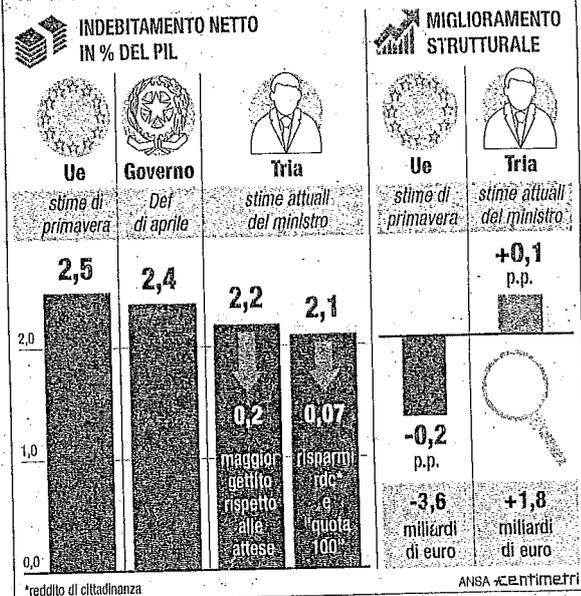
di Pil in «sostanziale rispetto» delle regole. A Bruxelles non la vedono così: fra il 2018 e 2019, la deviazione strutturale del deficit italiano, che rischia di mettere le ali al debito, è di uno 0,4% di Pil: circa sette miliardi. E solo per il 2018 «ballano» circa tre miliardi, che potrebbero dover essere «congelati» dai programmi di spesa per quest'anno, oltre ai due miliardi già bloccati dalla manovra 2019. Per non parlare della prossima manovra, che presenterebbe un conto da oltre 40 miliardi.

Ecco perché gli sherpa dei ministri delle Finanze dell'Eurozona (Eurogruppo) e Ue (Ecofin), con inusitata celerità, hanno fatto fare alla procedura d'infrazione contro l'Italia un passo avanti, appoggiandola senza far riferimento, come nello scorso dicembre, a una trattativa in corso. Tria auspica che ci sia comunque l'invito al dialogo alla Com-

missione, che ora preparerà la vera e propria raccomandazione a «multare» l'Italia.

E ricorda che «la decisione finale verrà in ogni caso rimessa al Consiglio dell'Unione europea» di fine giugno. «Il Governo monitora costantemente l'andamento dei conti pubblici» e intende «adottare tutte le cautele e le iniziative funzionali» agli obiettivi di saldo strutturale. È qui che un compromesso potrebbe scongiurare una procedura che ingabbierebbe i conti italiani per almeno un quinquennio. Ma a Bruxelles chiedono misure concrete: «questo problema dell'Italia è un problema serio», avverte Juncker. Parole che trovano la replica del premier: «all'amico Juncker quando dice che sbagliamo direzione rispondo che ha sbagliato lui direzione sulla Grecia». Ma che in realtà sono rivolte a chi, nella maggioranza, rema contro il «compromesso» cui lavora Tria: come il leghista Claudio Borghi, che invita il ministro a non fare alcuna manovra correttiva che sarebbe «una umiliazione formale». O il collega del Senato Alberto Bagnai, possibile futuro ministro agli Affari europei che evoca una «ottusa e subalterna adesione a regole cui nessuno crede più».

Il deficit 2019



LA SFIDA

Bruxelles va avanti con l'ok dell'Ecofin Però resta la via del negoziato

BRUXELLES. L'iter della procedura contro l'Italia per il suo debito eccessivo va avanti. Il comitato economico e finanziario (Efc) ha compiuto una nuova tappa del percorso che potrebbe portare a breve all'apertura formale della procedura sanzionatoria. Anche prima dell'estate. Sempre che non si avvii una trattativa tra Roma e Bruxelles che disinnesci il rischio. La porta del dialogo resta sempre aperta a tutti i livelli, fino al lancio ufficiale della procedura che potrebbe avvenire nelle riunioni di Eurogruppo ed Ecofin l'8 e 9 luglio.

L'opinione con cui l'Efc ha approvato le conclusioni della Commissione è una seconda tappa tecnica del percorso, e segnala la disponibilità dei Governi dell'Eurozona a seguire le indicazioni dei

commissari Ue. Anche a dicembre le loro posizioni erano allineate: sia nel confermare la violazione dell'Italia, sia nell'attendere la trattativa che il Governo aveva intavolato con l'Ue. Tanto che, quando fu raggiunto l'accordo sulla manovra il 19 dicembre, i Governi lo appoggiarono in pieno.

Stavolta la situazione parte in modo diverso. La trattativa, formalmente, ancora non parte, e la Commissione è preoccupata dai segnali contrastanti che arrivano dall'Italia e dalle diverse voci che compongono il Governo. Per questo l'opinione dell'Efc non fa nessun riferimento a negoziati. Lascia però aperta la porta a nuovi elementi che potrebbero arrivare da Roma, come quei nuovi dati sulle entrate che aveva annunciato Palazzo Chigi la scorsa settimana. Inoltre, l'Efc ribadisce la necessità per l'Italia di passi necessari nel 2019 per essere in linea con le regole, come chiesto da Bruxelles. Molto è nelle mani del ministro Giovanni Tria che domani incontrerà i suoi omologhi e i commissari Ue nell'Eurogruppo a Lussemburgo. Dalle rassicurazioni che potrà dare dipenderanno le prossime tappe. Perché ora la palla, formalmente, ripassa alla Commissione Ue.

Pace fiscale su tredici milioni di cartelle e Matteo pensa al condono sui soldi nascosti

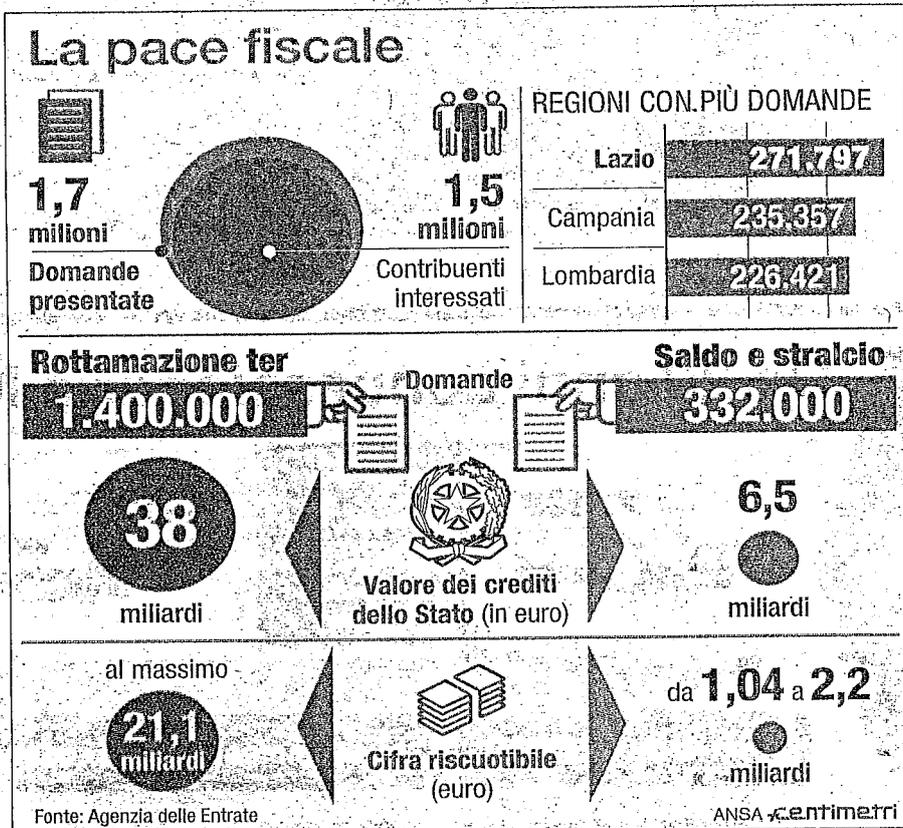
Il vicepremier: «Centinaia di miliardi nelle cassette di sicurezza». Incentivi anche a chi apre i sexy shop

● **ROMA.** Corsa degli italiani a fare pace col fisco. Mentre governo e maggioranza si apprestano a riaprire i termini per rottamazione e saldo e stralcio arrivano i dati dell'Agenzia delle Entrate per l'edizione ter della definizione agevolata delle cartelle e per la formula ancor più scontata dedicata ai contribuenti in difficoltà. Con numeri record: le richieste arrivate fino a fine aprile riguardano infatti quasi 13 milioni di cartelle per 38 miliardi di debiti. Intanto Matteo Salvini rilancia la tassa sulle cassette di sicurezza. «Non

parlo di soldi all'estero, se qualcuno ce li ha portati sono affari suoi, ma mi dicono che ci sono centinaia di miliardi in cassette di sicurezza, fermi. Potremmo metterli in circuito per gli investimenti. Si potrebbe far pagare un'imposta e ridare il diritto di utilizzarli», annuncia parlando a Porta a Porta.

Quanto sarà l'incasso finale della rottamazione dipenderà «da quanti pagheranno» fino alla fine le rate (spalmate in 5 anni) e da «quanti invece hanno fatto istanza come manovra dilatoria», ha precisato il di-

rettore dell'Agenzia delle Entrate, Antonino Maggiore, ricordando che «in passato l'incasso effettivo per il fisco è stato del 46-47% del valore complessivo» ma sottolineando allo stesso tempo che si possano raggiungere risultati «migliori» visto che questa terza edizione ha avuto il più alto numero di istanze in assoluto. Per il solo saldo e stralcio, ha spiegato davanti alla commissione Finanze del Senato, si parte da un importo di 6,5 miliardi (gli altri 21,1 riguardano le richieste di rottamazione ter) dai quali si potrà ricavare tra circa un miliardo e poco più di 2, applicando al dovuto le percentuali tra il 16% e il 35% che si pagheranno effettivamente in base alle varie fasce di Isee. Per le casse dello Stato sta funzionando bene anche la fattura elettronica (da gennaio ne sono state inviate da 3,3 milioni di cedenti per 1.537 miliardi di cui 161 di imposta), che sta trainando anche gli incassi Iva: in 5 mesi, ha detto ancora Maggiore, «abbiamo registrato un maggior gettito per 1,8 miliardi». Un trend positivo che si dovrebbe estendere anche a Irpef e Ires. Intanto alla Camera procedono le votazioni sul decreto Crescita, con l'annuncio via libera delle commissioni Bilancio e Finanze alla proposta della Lega che riapre i termini per la pace fiscale: entro il 31 luglio chi non si potrà fare domanda di rottamazione optando per il pagamento in un'unica soluzione al 30 novembre prossimo, ovvero in massimo 17 rate, la prima delle quali sempre al 30 novembre. Riaperti anche i termini per il saldo e stralcio. Tra gli emendamenti che hanno fatto discutere in commissione anche uno di quelli che «travasa» la proposta di legge sulle semplificazioni fiscali, già approvata in commissione e in Aula. Oggetto del contendere l'esclusione dei sexy shop dagli esercizi commerciali che possono ricevere incentivi se riaperti nei Comuni sotto i 20mila abitanti. Il Pd è andato in pressing condannando una misura che «fa tornare allo Stato «bacchettone e paternalista» che decide «sui costumi sessuali degli italiani» ha detto Massimo Ungaro, supportato anche dal collega Roberto Giachetti, cui si è unito anche Luigi Marattin. Alla fine la maggioranza ha accettato la richiesta e ha riformulato il testo includendo tra le attività incentivabili anche i sexy shop. Restano esclusi dalle agevolazioni per l'ampliamento di esercizi commerciali già esistenti o che procedono alla riapertura di esercizi chiusi da almeno sei mesi, i compro oro e le sale scommesse.



LO SCAMBIO

Il Carroccio ritira gli emendamenti alla proposta 5S, ma sarà necessario aprire un tavolo per concordare le modifiche al testo

ALTA VELOCITÀ

Il premier non scioglie la riserva sulla Tav: è in corso un confronto con la Francia. Ma, insieme all'autonomia, sarà il prossimo nodo politico

Via libera al Sicurezza bis Salvini «firma» la tregua

C'è l'apertura ai 5Stelle sul salario minimo. Cittadinanza a Ramy e Adam

● **ROMA.** «Habemus decretum», esulta Matteo Salvini. È questo il primo effetto concreto della tregua nel governo: il decreto sicurezza bis passa, dopo un mese di travaglio e alcune sostanziose correzioni, le forche caudine del Consiglio dei ministri. In contemporanea, la Lega ritira i suoi emendamenti al salario minimo: aprirà un confronto con il M5s. E alla Camera arriva il primo voto di fiducia post-europee, sul decreto sblocca cantieri. Il governo gialloverde si riavvia. Per ora. La trattativa con l'Ue sui conti pubblici, la giustizia, l'autonomia, la Tav, metteranno alla prova la sua durata. La riserva non è sciolta, anche perché i rapporti sono logori.

La finestra del voto a settembre non si è ancora chiusa: il momento segnato in rosso sul calendario cade tra fine giugno e inizio luglio. Fino ad allora è tregua, non è pace. Il premier e il leader della Lega tengono sul tavolo le loro armi. Conte dice che si dimetterà «immediatamente» se si accorgerà di non avere più «piena

delega e mandato» di M5s e Lega. Salvini ripete che «non c'è alternativa al governo del cambiamento» ma poi aggiunge: «l'unica alternativa è il voto». Se lo sono detti in privato e se lo dicono anche in pubblico, fianco a fianco. Nella prima conferenza stampa congiunta a Palazzo Chigi dopo mesi, Conte spiega che il vertice di lunedì notte con Di Maio e Salvini ha avviato una «ricognizione» degli obiettivi del contratto di governo. «Nessuno mi ha mai messo in discussione», dice voltandosi a guardare il leader leghista. Salvini allarga le braccia, si stende sulla sedia e sorride sornione. Avanti sì ma passo dopo passo, confermano in casa Lega. Ma in via Bellerio circola un pensiero molto negativo: che sia Conte il «punto debole» sulla via della tenuta del governo. La voce del premier è dissonante, sulla trattativa con l'Ue così come sulla sicurezza. Salvini intende dare le carte nei prossimi quattro anni di legislatura e in questa strategia viene letto con sospetto l'atteggiamento del premier. Quanto a Di Maio,

la sponda che offre a Salvini è un pezzo di una partita diversa rispetto a quella del ministro dell'Interno: in ballo per il leader M5s c'è la tenuta stessa del Movimento. Nel Cdm intanto il leghista riscuote il suo dividendo elettorale incassando il via libera al decreto sicurezza. Si dice sicuro che non incorrerà in giudizi di incostituzionalità. E con Giancarlo Giorgetti, autore delle norme sulla sicurezza negli stadi, ne illustra i contenuti. Non ci sono più le multe per i migranti salvati in mare ma per le navi che non rispettino il divieto di ingresso in acque italiane. Quanto alla sicurezza urbana, Salvini assicura che l'inasprimento delle pene per chi usi «razzi, petardi, mazze o bastoni» nelle manifestazioni non è «troppo repressivo» della libertà di pensiero perché non colpisce i cortei pacifici.

Non solo. L'Italia, come sollecitato da Salvini, manda una dura lettera all'Onu che alla vigilia delle elezioni aveva bocciato proprio il decreto sicurezza bis: l'Italia difende in via «prioritaria» i diritti umani e la po-

sizione Onu ha «un approccio inadeguato e di stupefacente ristrettezza mentale».

In Senato nelle stesse ore il capogruppo leghista Massimiliano Romeo annuncia che la Lega ritirerà i suoi emendamenti alla legge pentastellata sul salario minimo. Ma non è un ritiro incondizionato: dovrà aprirsi un «tavolo» per modifiche concordate al testo. Prossimi passaggi per il governo saranno l'autonomia e la Tav, sulla quale Conte non scioglie la riserva («C'è un confronto con la Francia in corso»). E poi c'è la flat tax: al premier che preannuncia uno schema di manovra autunnale fin da subito, l'avvertimento è chiaro. «La tassa piatta è un sostanziale abbassamento delle imposte dovrà essere parte fondamentale», qualsiasi cosa ne dica l'Ue. Infine, il Cdm ha dato il via libera alla proposta di concedere la cittadinanza per meriti speciali a Ramy Shehata e Adam El Hamami, i due ragazzi della scuola media Vallati di Crema che hanno sventato il tentativo di dirottare uno scuolabus.

Sparisce la parola migranti, restano le multe Agenti più tutelati durante le manifestazioni

● **ROMA.** Molte salate alle navi che non rispettano il divieto di ingresso nelle acque territoriali, potenziamento delle operazioni di polizia sotto copertura, assunzione di 800 amministrativi per eseguire le sentenze penali, istituzione di un Fondo per i rimpatri di 2 milioni di euro, contrasto alle violenze in occasione di manifestazioni sportive. Queste alcune delle misure contenute nel decreto sicurezza bis approvato ieri dal Consiglio dei ministri. La versione finale uscita da Palazzo Chigi è il frutto di numerose riscritture. In particolare è stata cancellata la parola migranti nell'articolo 2 che introduce le multe alle navi.

L'articolo 1 stabilisce che il ministero dell'Interno «può limitare o vietare l'ingresso, il transito o la sosta di navi nel mare territoriale, salvo che si tratti di naviglio

militare o di navi in servizio governativo non commerciale, per motivi di ordine e sicurezza pubblica», con l'accordo dei ministeri di Difesa e Infrastrutture ed informando il premier.

L'articolo 2 fissa multe da 10mila a 50mila euro per il comandante della nave che non rispetta le norme. In caso di reiterazione del reato prevista la confisca della nave. La misura punta a colpire le navi delle ong che soccorrono i migranti.

L'articolo 3 estende ai reati associativi di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, anche nelle ipotesi non aggravate, la competenza delle procure distrettuali antimafia. Indirettamente, la disposizione consente l'utilizzo in questi casi delle intercettazioni preventive.

L'articolo 4 stanza 3 milioni di euro nel

triennio 2019-2021 per finanziare gli oneri connessi al potenziamento delle operazioni di polizia sotto copertura. Altri articoli mirano ad una maggiore tutela degli operatori di polizia durante le manifestazioni, introducendo una nuova fattispecie delittuosa per punire chi usa razzi, bastoni ed altri oggetti contundenti.

Articoli riguardano poi le manifestazioni sportive, aumentando le pene per le condotte di violenza o minacce nei confronti degli arbitri, facendo diventare permanente la facoltà per le forze di polizia di procedere all'arresto fuori flagranza di chi abbia commesso reati con violenza alle persone o alle cose, colpendo con una sanzione amministrativa la vendita non autorizzata di biglietti per accedere alle manifestazioni sportive, anche se effettuata per via telematica.

Delegazione Lilt da Mattarella

Il presidente Schittulli consegna una pergamena con i diritti del malato oncologico



ROMA
L'incontro al Quirinale tra il Capo dello Stato, Sergio Mattarella e il presidente della Lilt, Francesco Schittulli

● **ROMA.** Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha ricevuto ieri mattina, nel corso di un'udienza privata che si è tenuta al Quirinale e alla presenza del Ministro della Salute Giulia Grillo, una delegazione della LILT-Lega Italiana Lotta ai Tumori.

Il presidente della LILT nazionale Francesco Schittulli ha ringraziato per l'incontro il Presidente Mattarella, davanti al quale ha pronunciato un discorso sull'operato della LILT e il suo impegno continuo per diffondere la cultura della prevenzione e supportare concretamente chi sta vivendo o ha vissuto l'esperienza cancro.

«La LILT è articolata capillarmente in tutte le Province, con oltre 200.000 soci,

20.000 volontari e dispone di circa 400 ambulatori. Sviluppa e finanzia anche progetti di ricerca, grazie ai sia pur modesti fondi provenienti dal 5/000, collaborando con enti ed istituzioni sanitarie e scientifiche - ha spiegato il presidente Schittulli - ma l'anima della LILT resta comunque la prevenzione, nelle sue 3 forme: primaria (Più di 1.000 italiani ogni giorno ricevono la diagnosi di cancro), secondaria (diagnosi sempre più precoce) e terziaria (circa 4.500.000 gli italiani che nel 2020 avranno vissuto, e si spera superato, l'esperienza cancro). Pensiamo di aver an-

che noi contribuito ad elevare la percentuale di guaribilità dal cancro (attestatosi oggi al 67%), con il nostro costante e silenzioso volontariato. Ma sappiamo anche che, se mettessimo in atto ogni forma oggi disponibile di prevenzione, la guaribilità supererebbe l'80%» e ha concluso «Nostro obiettivo, signor presidente della Repubblica, è poter avvicinarci, quanto più possibile, alla mortalità 0 per cancro nel 2022, anno del centesimo anniversario della LILT».

Al fianco del Presidente Lilt, presenti anche Albano Carrisi, testimonial e amico della LILT, e Gerardo Sacco, orafista di fama internazionale, che ha donato a Mattarella un'opera raffigurante Igea, Dea della Salute.

IL PAESE GIALLOVERDE

LE GRANE DELL'ESECUTIVO

I DATI

In media - secondo l'Istat - i 2.571 euro al mese sono in linea con quelli del 2017, ma intanto i prezzi salivano

Le famiglie tagliano le spese si risparmia anche sulla salute

Dati neri al Sud. Ancora lontani dai livelli pre-crisi. Penalizzato l'alimentare

● ROMA. Il 2018 è stato un anno di spending review per le famiglie italiane. La spesa media è stata di 2.571 euro al mese, secondo i dati Istat, in linea con quella del 2017, ma intanto i prezzi salivano.

Così i consumi reali, al netto dell'inflazione, sono scesi per la prima volta da cinque anni, con un calo dello 0,9%. I tagli hanno raggiunto persino le spese per la salute, con una famiglia su sei che risparmia sulle visite mediche.

Si è allontanato ancora il tenore di vita di prima della crisi. Nel 2011, le famiglie spendevano in media 2.640 euro al mese, poi è arrivata la seconda ondata della recessione. Abbiamo perso in sette anni 60 miliardi di consumi, calcola l'ufficio economico di Confesercenti. Mentre spinge ancora più indietro nel tempo la sua analisi Coldiretti. Rispetto a dieci anni fa, stima l'associazione, gli italiani spendono per mangiare il 3% in meno e frutta e verdura hanno sorpassato la carne come principale spesa alimentare.

«Le famiglie vivono una situazione di difficoltà sempre più profonda, a fronte di redditi che non crescono abbastanza», commenta Federconsumatori. Le criticità sono evidenti soprattutto nel Mezzogiorno. Al Sud quasi una famiglia su quattro ha cercato di risparmiare, nel 2018, sulle spese per la

salute (il 24,1% contro una media italiana del 16,1%) e la maggioranza ha comprato meno scarpe e vestiti e fatto rinunce su viaggi e vacanze. Anche nel resto d'Italia tanti hanno cambiato abitudini, ma in misura minore.

Del resto, ottocento euro al mese separano i consumi mensili delle famiglie del Nord Ovest da quelli delle famiglie delle Isole. Il divario si è leggermente

ridotto ed è sceso sotto sotto il 40% per la prima volta dal 2009, ma continua a pesare. In Lombardia, le famiglie spendono 3.030 euro al mese. In Calabria, 1.118 euro in meno. «Differenze così abnormi rappresentano una vergogna per un paese civile», commenta il presidente del Codacons, Carlo Rienzi.

Ai divari territoriali si sommano le disuguaglianze sociali, con le famiglie più «ricche» che spendono oltre cinque volte più di quelle «povere». Le famiglie di imprenditori e liberi professionisti hanno consumi di 4.025 euro mentre, all'estremo opposto, le famiglie dei disoccupati spendono 1.793 euro.

All'aumentare del livello di spesa cambia anche il tipo di consumi. Le famiglie benestanti spendono di più per il tempo libero e la moda, mentre in quelle con minori consumi più di un quinto della spesa è assorbito dal cibo. In generale, la spesa principale per le famiglie è la casa, che pesa per 903 euro. Questa stima include affitti figurativi

per 589 euro, cioè la spesa che le famiglie dovrebbero sostenere per l'affitto di un'abitazione come quella in cui vivono. Al secondo posto ci sono i prodotti alimentari e le bevande analcoliche con una spesa di 462 euro (era 457 euro nel 2017) e al terzo posto i trasporti

(292 euro).

Il rapporto mostra che gli italiani si confermano, ancora una volta, restii a rinunciare all'auto privata per gli spostamenti. Tra tanti risparmi, solo una famiglia su quattro ha cercato di limitare la spesa per i carburanti.

BUFERA SULLA TOGHE

Rivoluzione al Csm un sistema a punti per «nomine pulite»

● ROMA. Un sistema di punteggi certi con cui misurare le esperienze e i risultati del lavoro dei magistrati. E assicurare così nomine dei dirigenti degli uffici giudiziari basate sulla meritocrazia. È una delle proposte a cui sta lavorando il ministero della Giustizia. E potrebbe entrare in quel piano di riforme che Alfonso Bonafede ritiene necessario per reagire alla bufera che ha investito il Csm e di cui ha parlato nel colloquio della scorsa settimana con il capo dello Stato. Piano che potrebbe richiedere ancora qualche tempo prima di approdare al Consiglio dei ministri e che conterrà anche la riforma del sistema elettorale del Csm.

L'indagine di Perugia ha gettato ombre sulle nomine di Palazzo dei marescialli, rivelando incontri tra politici e magistrati, ai quali avrebbero partecipato anche consiglieri del Csm, ora autosospesi. E la proposta di via Arenula servirebbe ad ancorare le scelte del Consiglio superiore a criteri oggettivi, dando più spazio al merito. Nel dettaglio si prevede una quantificazione esatta di punteggi da assegnare ad ogni esperienza lavorativa, all'anzianità e ai risultati ottenuti dal magistrato. La scelta del Csm dovrebbe poi avvenire fra i primi tre candidati col punteggio più alto. Sulle nomine anche il Csm tenta di darsi regole più stringenti, a cominciare dal rispetto rigoroso del criterio cronologico nella trattazione delle pratiche. La nuova Commissione per gli incarichi direttivi, in cui sono stati sostituiti i consiglieri autosospesi, ha deciso di partire dagli uffici giudiziari la cui casella di comando è scoperta da più tempo. Il che vuole dire per le procure, da Salerno, che da 9 mesi è senza capo.

Intanto è al vaglio della Prima Commissione, la posizione delle toghe indagate a Perugia, i pm romani Luca Palamara e Stefano Rocco Fava e l'ex consigliere del Csm Luigi Spina. Che ora potrebbero rischiare anche l'apertura di una procedura di trasferimento d'ufficio. E il Comitato di presidenza attende il via libera dei pm di Perugia per poter concedere ai togati che si sono autosospesi la possibilità di visionare gli atti che li riguardano, prima di decidere se riprendere il loro incarico a Palazzo dei marescialli o invece dimettersi.

CIFRE NERE

Persi in sette anni 60 miliardi di consumi, calcola l'ufficio economico di Confesercenti

CENTROSINISTRA PARLA IL NUOVO SEGRETARIO NAZIONALE DEL PSI ENZO MARAIO, OGGI A BARI

«Puglia, per le regionali in campo la lista socialista»

MICHELE DE FEUDIS

● **BARI.** «Lavoriamo per presentare una lista socialista alle regionali. In passato un soggetto socialista e autonomista era presente nel Consiglio regionale della Puglia». Enzo Maraiò, segretario nazionale del Psi, oggi sarà

oggi a Bari (alla 16 nella sede regionale) per un incontro con i dirigenti. **Segretario come valuta il responso delle ultime elezioni europee?**

«Siamo il partito più antico della storia d'Italia presente in parlamento e ci muoviamo su gambe rinnovate dopo l'ultimo congresso. Siamo molto soddisfatti».

Il cartello elettorale di +Europa non ha superato lo sbarramento.

«I nostri consensi raccolti, rilevanti, confermano la bontà del nostro lavoro per costruire la seconda gamba del centrosinistra».

Proseguirà l'esperienza plurale con radicali e Centro democratico?

«Da alleanza elettorale auspichiamo che l'accordo per le europee divenga una alleanza politica. Nel prossimo fine settimana c'è una assemblea di +Europa. Noi ci auguriamo che questo progetto possa radicarsi e costituirsi nei livelli locali. Sarebbe un peccato disperdere il lavoro fatto finora. E aggiungo un ulteriore dato politico: di questa pluralità di idee nella coalizione ha bisogno anche il Pd».

Come sono andati i candidati socialisti nelle liste di +Europa?

«Abbiamo preso buon numero di voti e in poco tem-

poi. Siamo a ridosso dei più votati nelle liste; siamo terzi al Sud con la nostra candidata Simone Russo».

Tornare a vedere sulla scheda il simbolo del garofano è un obiettivo realizzabile?

«Nel medio termine. Noi siamo i primi a volere una lista con il simbolo del Psi, ma a valle ci deve essere un

impegno di tutti i socialisti, che devono tornare a presentare il simbolo di partito nei comuni, come avviene già a Salerno».

Il dato pugliese?

«Nella regione è andata bene. A Bari, la nostra lista Avanti Decaro ha eletto un consigliere comunale, Nicola Acquaviva. Nel resto della regione siamo presenti con un vicesindaco nel Comune di Taranto. Nel Salento abbiamo avuto un risultato discreto».

Alle regionali del 2020?

«Il mandato che consegna ai compagni del territorio è di provare a fare una lista autonoma. In passato riuscivamo ad eleggere anche più di un consigliere regionale».

Il Psi va con Michele Emiliano?

«Lo decideranno i livelli territoriali. Si può stare con Emiliano, ma la strada è tutta da costruire. Nulla va dato per scontato. C'è da prendere atto che occorre mettere in campo la coalizione. Del resto il centrosinistra ha perso nelle ultime regionali contro una destra che si organizza in maniera plurale. Mi auguro che il Pd abbandoni l'idea isolazionista e metta insieme le migliori energie progressiste per vincere. Ma questo orientamento non lo vedo ancora tra i dem...».



PSI Il segretario nazionale Enzo Maraiò

Indagarono sull'attentato Borsellino, per il depistaggio nei guai magistrati del pool

Sarebbero gli ex pm in servizio nel pool che indagò sulla strage di via D'Amelio, Carmelo Petralia ed Annamaria Palma, i magistrati indagati per il depistaggio dell'inchiesta sull'attentato costato la vita al giudice Paolo Borsellino. L'indagine, che ipotizza il reato di concorso in calunnia aggravato dall'aver favorito Cosa nostra, è condotta dal procuratore di Messina Maurizio De Lucia. Annamaria Palma attualmente è avvocato generale a Palermo, mentre Petralia ricopre la carica di procuratore aggiunto a Catania. Nell'ipotesi accusatoria, in concorso con i tre poliziotti sotto processo a Caltanissetta, Mario Bo, Fabrizio Mattei e Michele Ribaudò, avrebbero depistato le indagini. Un depistaggio definito clamoroso nella sentenza di primo grado del processo quater, costato l'ergastolo a 7 innocenti. Il reato contestato ai magistrati e ai funzionari di polizia è la calunnia: avrebbero imbeccato tre falsi pentiti, suggerendo loro di accusare dell'attentato persone ad esso estranee.



SOTTO ACCUSA
Un momento della puntata di «Realiti», su Rai2, in cui sono state rivolte parole dure contro Falcone e Borsellino

IL CASO AL CENTRO DELL'INCHIESTA LE DICHIARAZIONI DI DUE CANTANTI NEOMELODICI (UNO NIPOTE DI UN BOSS) SUI GIUDICI FALCONE E BORSSELLINO

Buferera sul programma Realiti Indaga la procura di Catania

● CATANIA. La Procura di Catania ha aperto una inchiesta, al momento senza indagati, sull'ultima puntata della trasmissione Realiti, andata in onda su Rai 2. Titolare del fascicolo è il procuratore aggiunto Carmelo Petralia che ha delegato le indagini alla Polizia postale di Catania che dovrà acquisire i video della trasmissione. Al centro dell'inchiesta le dichiarazioni di due cantanti neome melodici: Leonardo Zappalà, presente in studio, e Niko «King» Pandetta, nipote del boss ergastolano Salvatore Capello, sui giudici Falcone e Borsellino. Clamore e indignazione hanno suscitato le dichiarazioni di Zappalà che, presente nello studio in diretta, ha detto: «Queste persone che hanno fatto queste scelte di vita, le sanno le conseguenze. Come ci piace il

dolce, ci deve piacere anche l'amaro».

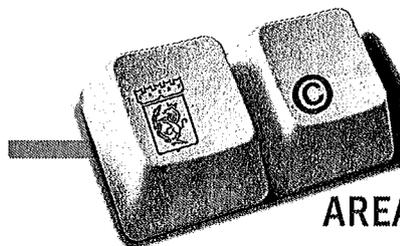
Ma al centro dell'inchiesta della Procura di Catania, per competenza, c'è il profilo che riguarda Pandetta, che non ha partecipato direttamente alla trasmissione. Un «faro» è stato acceso sulle sue affermazioni di avere scritto il testo di una sua canzone basandosi su una lettera che lo zio gli avrebbe inviato dal carcere. Ma il boss Cappello è detenuto in regime di 41bis e i magistrati della Dda etnea vogliono capire se ci sia stata una violazione dell'attuazione del «carcere duro» da parte del capomafia ergastolano nella missiva inviata al nipote. Per questo il procuratore aggiunto Carmelo Petralia ha delegato la polizia postale di Catania, diretta da Marcello La Bella, l'acquisizione del video del programma condotto

da Enrico Lucci andato in onda il 5 giugno scorso. E anche di vedere integralmente la trasmissione e poi di redigere una nota informativa con la trascrizione dei passaggi ritenuti maggiormente interessanti dal punto di vista investigativo.

Intanto Pandetta ha fornito un suo chiarimento: «Non ho mai offeso quei due grandi eroi (Giovanni Falcone e Paolo Borsellino) che hanno dato la propria vita per una giusta lotta», posta sulla pagina di Facebook. «Volevo solo dire - ha spiegato il nipote del boss Cappello - che io ho parlato e replicato degli sbagli che ho fatto da adolescente oggi sono una persona diversa grazie alla musica e al pubblico. Oggi sono un uomo diverso e canto per essere ogni giorno migliore».

Sulle polemiche nate sulla puntata del

programma è intervenuto Carlo Freccero: «Rai2 è la rete più antimafia che c'è». E ha annunciato: «Domani andrà in onda la "Trattativa" di Sabina Guzzanti, un film mai trasmesso su una tv generalista. Il docu sarà seguito da un dibattito condotto da Andrea Montanari con ospiti Giuseppe Sotile, Marco Travaglio, Giovanni Bianconi e Maurizio Gasparri ed arricchito con servizi e reportage». Ma le polemiche non si sono placate: «Realiti deve provare a risarcire immediatamente la memoria delle vittime, dei famigliari e di un'intera Nazione che porta ancora le ferite mai rimarginate di quegli attentati», ha affermato Giorgio Mulè, capogruppo di Fi in Vigilanza Rai: «Le scuse della Rai e l'indignazione dei commenti lasciano il tempo che trovano».



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

LEGGI E DECRETI

SOMMARIO

“Avviso per i redattori e per gli Enti:

Il Bollettino Ufficiale della Regione Puglia si attiene alle regole della Legge 150/2000 per la semplificazione del linguaggio e per la facilitazione dell'accesso dei cittadini alla comprensione degli atti della Pubblica Amministrazione. Tutti i redattori e gli Enti inserzionisti sono tenuti ad evitare sigle, acronimi, abbreviazioni, almeno nei titoli di testa dei provvedimenti”.

PARTE SECONDA

Deliberazioni del Consiglio e della Giunta

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 863

POR Puglia FESR FSE 2014/2020 – Asse IV “Energia sostenibile e qualità della vita” Azione 4.1. “Interventi per l’efficientamento di edifici pubblici” – Patto per la Puglia – Azione “Interventi per l’efficientamento energetico degli edifici pubblici”. Variazione al bilancio di previsione 2019 ai sensi del D. Lgs n. 118/2011 e ss.mm.ii..... 45050

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 864

Seguito D.G.R. n.1283/2018. Integrazioni e modificazioni al “Disciplinare regolante la costituzione ed il funzionamento della Commissione regionale dei beni culturali istituita con Legge regionale 25 giugno 2013, n. 17, art. 6”..... 45056

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 865

Cont. n. 2778-2779-2780-2781-2782/07/B – CdA – C.G. c/Regione Puglia. Compensi professionali spettanti all’avv. Ettore SBARRA. Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione di residui passivi perenti e.f. 2009 (A.D. 024/2009/01146). Art. 51, comma 2, lettera g), del D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - D.G.R. n. 770/2019..... 45062

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 866

Cont. n. 2159-2160-2161-2162-2163/07/GA – CdA – C.G. c/Regione Puglia. Compensi professionali spettanti all’avv. Ettore SBARRA. Variazione al bilancio di previsione per la reiscrizione di residui passivi perenti e.f. 2011 (A.D. 024/2011/00466). Art. 51, comma 2, lettera g), del D. Lgs. 118/2011 e ss.mm.ii. - D.G.R. n. 770/2019..... 45067

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 868

Cont. n. 300/12/AV. Corte di Appello di Lecce – Sez. distaccata di Taranto-(R.G. 84/2015) Comune di Montemelosa c/ Regione Puglia. Ratifica incarico difensivo ex art. 1 comma 4 sexies, L.R. n. 18/2006, Avv. Rosanna Caiazza, legale esterno..... 45072

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 869

Cont. n. 299/12/AV. Corte di Appello di Lecce – Sez. distaccata di Taranto-(RG 594/2014) Comune di Montemelosa c/ Regione Puglia. Ratifica incarico difensivo ex art. 1 comma 4 sexies, L.R. n. 18/2006, Avv. Rosanna Caiazza, legale esterno..... 45074

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 870

Cont. n. 298/12/AV. Corte di Appello di Lecce – Sez. distaccata di Taranto- Comune di Montemelosa c/

Regione Puglia. Ratifica incarico difensivo ex art. 1 comma 4 sexies, L.R. n. 18/2006, Avv. Rosanna Caiazzo, legale esterno. 46076

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 874

L.R. 30-04-1980, n. 34 – Conferma adesione della Regione Puglia all'Associazione Internazionale – Network of European Regions Using Space technologies – NEREUS - anno 2019. 45078

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 876

Disposizioni in materia di interventi in favore di Minori, Famiglia e Pari Opportunità - Intesa Famiglia 2017. Approvazione schema di Convenzione tra Regione Puglia e A.P.S. Forum delle Associazioni familiari di Puglia. DGR 1878 del 17/11/2017 e DGR 862 del 22/05/2018. 45081

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 877

Accordo AIFA –Regione Puglia. Iscrizione fondi a destinazione vincolata del Ministero della Salute - Agenzia Italiana del Farmaco in materia di farmacovigilanza. Variazione al bilancio di previsione E.F.2019 e pluriennale 2019-2021 ai sensi del D.Lgs. n. 118/2011 e ss.mm. e ii. 45090

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 878

Misure per il contenimento della spesa dei dispositivi medici. Attribuzione dei tetti di spesa per singola Azienda pubblica del SSR per l'anno 2019 ai sensi dall'art. 9 ter del D.L. n.78/2015. 45095

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 879

POR Puglia 2014-2020. Az. 9.12 FESR "Interventi di riorganizzazione e potenziamento dei servizi territoriali socio-sanitari e sanitari territoriali a titolarità pubblica". DGR n. 275/2019. Riparto delle risorse finanziarie per la ammissione a finanziamento degli interventi. 45104

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 880

FAMI 2014-2020 - OS 2–ON 2. Progetto: PROG_2532: "Puglia Integrante - Formazione, partecipazione e integrazione sociale". Approvazione schema Convenzione di sovvenzione. 45111

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 881

APPROVAZIONE SCHEMA TIPO - ACCORDO CONTRATTUALE EX ART. 8 QUINQUIES DEL D.L. VO 502/92 E SS.MM.II. – STRUTTURE ISTITUZIONALMENTE ACCREDITATE PER ATTIVITÀ IN REGIME DI RICOVERO (CASE DI CURA) - 45164

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 882

Qualificazione del Percorso Nascita in attuazione dell'Accordo Stato - Regioni n. 137/CU del 16 dicembre 2010: "Approvazione del Percorso Diagnostico Terapeutico Assistenziale (PDTA) della Regione Puglia di accompagnamento all'evento nascita e dell'Agenda della Gravidanza". Modifica e integrazione della D.G.R. n. 678 del 9/5/2017. 45178

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 883

Art. 6 D.lgs. 165/2001; D.M. 8/5/2018 – Approvazione Piano Triennale del Fabbisogno di Personale (PTFP) 2018-2020 dell'ASL FG. 45305

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 884

Art. 6 D.lgs. 165/2001; D.M. 8/5/2018 – Approvazione Piano Triennale del Fabbisogno di Personale (PTFP) 2018-2020 dell'ASL LE. 45320

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 15 maggio 2019, n. 885

Ricognizione annuale della consistenza del personale regionale con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, in relazione ai posti in Dotazione Organica - Dichiarazione di non eccedenza anno 2019. 45337

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 5 giugno 2019, n. 991

D.G.R. n.864 del 23/05/2018, D.G.R. n.1404 del 02/08/2018 - "Approvazione del programma di promozione dei prodotti agroalimentari pugliesi di qualità ed Educazione Alimentare - Annualità 2018 - 2019". Modifiche ed integrazioni 45340